



Rassegna Stampa 24 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it

LA POLEMICA

FI difende Berlusconi dalle critiche Usa

Fdi si smarca e va in visita all'ambasciata ucraina

Il delegato d'affari di Washington a Roma era intervenuto contro le uscite dell'ex premier su Zelensky. I rappresentanti di Kiev in Italia: "Siete bersaglio delle bugie russe"

di Antonio Frascilla



ROMA – La frasi di Silvio Berlusconi contro il premier ucraino Volodymyr Zelensky e a favore dell'amico Vladimir Putin continuano a creare polemiche e isolano sempre di più il leader azzurro.

In una intervista a *Repubblica* Shawn Crowley, l'incaricato d'affari dell'ambasciata americana a Roma, ha risposto al fondatore di Forza Italia sminuendo anche il ruolo di Berlusconi negli accordi di Pratica di Mare da America e Russia: «È normale guardare alla Storia per cercare di capire cosa accadrà nel futuro. Penso che Berlusconi stia pensando al 2002, a Pratica di Mare, l'anno in cui crede di aver aiutato a metter fine alla guerra fredda; io penso – ha continuato Crowley – al contrario che sarebbe più appropriato il riferimento a Monaco 1938. La cosa positiva è che Berlusconi vive in un Paese dove è libero di esprimere la sua opinione, tutti noi abbiamo combattuto perché quel diritto venisse garantito. In Russia non è così».

Frasi, quelle di Crowley, che fanno scattare la reazione di Forza Italia. Il senatore Maurizio Gasparri attacca l'ambasciata americana senza molti giri di parole, prima in un tweet e poi intervenen-



▲ Ieri su Repubblica L'intervista all'incaricato di affari dell'ambasciata Usa a Roma ieri su Repubblica

do a Metropolis sul sito di *Repubblica*: «Chi parla di Monaco 1938 oggi dice una sciocchezza. Comunque l'incaricato di affari Usa a Roma Crowley – afferma Gasparri – che dice che per Pratica di Mare 2002 Berlusconi "crede" di aver aiutato a mettere fine alla guerra fredda, è molto sgradevole. Come se Berlusconi non avesse dato un importante contributo in quella fase di dialogo e di pace. Crowley precisi e sia più rispettoso della verità e della storia». I toni del senatore forzista sono molto accesi, ma da Forza Italia fanno sapere che lo stesso Berlusconi non vuole andare in rotta di colli-

sione con l'ambasciata americana: ieri era attesa una sua nota, che però non arriverà mai.

Forza Italia e la Lega, comunque, non hanno aderito all'iniziativa di Fratelli d'Italia di recarsi ieri all'ambasciata ucraina in sostegno al Paese aggredito e per dimostrare «l'unità del governo sulla guerra». Presenti molti esponenti del partito di Giorgia Meloni, dall'ex ministro Giulio Tremonti al capogruppo alla Camera Tommaso Foti. E proprio l'ambasciata di Kiev ieri è tornata sulle frasi del leader azzurro a favore di Putin, rendendo ancora più evidenti invece le divisioni nella coalizione

di governo italiana: «Siamo profondamente delusi dalle recenti dichiarazioni di Berlusconi su Zelensky, sull'integrità territoriale del nostro Paese e sul sostegno dei Paesi occidentali alla lotta degli ucraini contro l'aggressione – dice l'ambasciatore ucraino in Italia, Yaroslav Melnyk a *LaPresse* – ma comprendiamo chiaramente che queste dichiarazioni riflettono solo l'opinione di Berlusconi. Mi dispiace molto che il popolo italiano sia diventato ancora una volta un bersaglio della propaganda del Cremlino». Da Kiev contro Berlusconi rincara la dose anche il consigliere del presidente ucraino Mykhailo Podolyak: «Se non sei più attuale, è meglio non commentare poiché non riesci a capire neppure gli effetti che certe vicende possono avere sulla sicurezza dell'Italia. Se un Paese è aggredito – dice – se una casa è aggredita, devi difenderli. Consiglio di smettere di pensare che la Russia sia un giocatore globale. Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russo, deve finire sul banco degli imputati. L'Ucraina sta dimostrando che libertà non è una parola: per essa devi combattere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Laps-Aspen

In Italia e Stati Uniti tiene il sostegno alla Nato

Sia ai cittadini italiani che a quelli americani sembra che la coesione tra i due lati dell'Atlantico stia reggendo bene. L'ultimo rapporto Laps e Aspen evidenzia come, a un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, in Italia e negli Stati Uniti ci sia una percezione favorevole della Nato. In entrambi i Paesi il 63% degli intervistati ha un'opinione

positiva sull'Alleanza. Ma sia in Italia che negli Usa si ritiene che vada rafforzato il pilastro europeo: a pensarla così è rispettivamente il 52% e il 53% degli intervistati. Una netta differenza si registra invece sulla fornitura di armi a Kiev. Negli Stati Uniti il 71% degli intervistati approva il supporto militare, mentre in Italia la percentuale scende al 46%.

La guerra ibrida

Hacker russi, quel filo che lega gli attacchi

Matrice politica, sale l'allerta sulla sicurezza

di Giuliano Foschini

Un solo precedente di questo tenore: l'attacco del 23 marzo scorso alle Ferrovie dello Stato, che bloccò per alcune ore biglietterie e di conseguenza parte della circolazione. «L'unico caso» ragiona un investigatore, «in cui la mano di una cyber gang russa si è vista altrettanto chiaramente. E il movente non è sembrato di natura estorsiva, ma unicamente politico». Ventiquattro ore dopo l'attacco sferrato mercoledì dal gruppo hacker russo NoName057 l'Italia fa la conta dei danni. Che sono praticamente nulli se si fa una valutazione fattuale (nessuna infrastruttura è ancora bloccata, alcuni siti hanno sospeso l'accesso dei computer dall'estero ma poco male). Ma che invece preoccupa abbastanza da un punto di vista investigativo e di sicurezza nazionale. Perché si è trattato di un'offensiva dalla chiara matrice politica. E perché probabilmente sarà soltanto la prima di

una lunga serie. Ieri pomeriggio NoName sul suo canale Telegram bullizzava «le autorità russofobe italiane» che «hanno capito che i nostri attacchi non sono altro che un avvertimento. Se continui a sostenere il regime di Zelensky, riceverai ancora più attacchi».

Come la Polizia postale ha spiegato nella prima informativa fatta recapitare ieri alla procura di Roma che ha aperto un fascicolo per accesso abusivo a sistema informatico (ma come è accaduto negli attacchi precedenti si valuterà se ci sono gli estremi per ipotizzare il terrorismo) il modello di attacco è basilico: il classico assalto Ddos con migliaia di Ip che contemporaneamente aggrediscono una rete nella speranza di buttarla giù. In que-

Dopo le Ferrovie, stavolta l'obiettivo era spaventare l'Italia dopo la visita di Meloni a Kiev



▲ L'attacco L'orso russo comparso sui siti attaccati dal collettivo NoName057

sto caso però la modalità è stata più raffinata, così come era accaduto in altri attacchi recenti. Ma soprattutto sono stati riscontrati dei tratti comuni con quanto accaduto un anno fa a Ferrovie dello Stato in quello che, al momento, sembra la sola azione certamente di guerra ibrida fin qui compiuta da gruppi vicini al Cremlino. Quella volta si cercò di bloccare i treni in Italia, in parte riuscendoci, mandando giù i server delle biglietterie. Questa volta si è provato a mandare un messaggio politico chiaro e a spaventare il nostro Paese, dopo la visita della premier Giorgia Meloni a Kiev: non a caso, ieri, NoName ha pubblicato una rassegna stampa degli articoli dedicati all'attacco dai media italiani. Segnalando la

grande eco che l'azione aveva suscitato.

Cosa accadrà ora è la grande domanda. L'Agenzia per la Cybersicurezza sta continuando il suo lavoro di prevenzione e mitigazione mentre i Servizi, così come prevede la nuova normativa, sono pronti anche a fare controffensive. Più preoccupazione c'è per le infrastrutture "non strategiche" che spesso sono scoperte: 48 ore fa è stata bloccata a La Spezia il reparto di radioterapia per un attacco hacker. Mentre report indipendenti - interessante quello di Swscan - hanno documentato come l'80 per cento degli attacchi ha riguardato imprese private con un fatturato inferiore ai 250 milioni, il 51 per cento quelle con meno di 100 dipendenti. In questo caso si tratta di attacchi a fini estorsivi. Ma i gruppi sono "sul mercato" e pronti a vendersi al miglior offerente: bloccare un pezzo dell'economia di un Paese è potenzialmente una delle armi più pericolose di questa guerra ibrida. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I vincitori
Giorgia Meloni ieri a Palazzo Chigi tra Attilio Fontana (a sinistra) e Francesco Rocca, i vincitori delle Regionali

Il retroscena

Meloni chiama il Cavaliere ma lui frena ancora sulle armi

di Emanuele Lauria

ROMA – La telefonata del disgelo arriva nel pomeriggio, prima dell'inizio del Consiglio dei ministri. Secondo fonti qualificate, Giorgia Meloni ha chiamato Silvio Berlusconi per riferire dell'esito della sua missione a Kiev. Una mossa circondata dall'assoluto riserbo, fra molti «non so» di esponenti di governo. Un gesto preparato dal lavoro dei pontieri di Forza Italia. In particolare, si sarebbe speso per un chiarimento il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che è a New York per l'assemblea generale dell'Onu, dove è stata votata una risoluzione per la pace.

I rapporti fra Meloni e Berlusconi

La premier tenta il disgelo su spinta dei pontieri FI. Sul leader azzurro pesa il fattore sondaggi. Tajani: «Non è sul tavolo l'invio di jet all'Ucraina»

sono precipitati da quando il Cavaliere, nel giorno del voto per le Regionali, ha pesantemente criticato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, accusandolo di essere responsabile della «devastazione del suo Paese» a causa dell'attacco alle repubbliche del Donbass. «Io Zelensky non l'avrei incontrato», ha det-

to il leader di Forza Italia, contestando quindi anche il comportamento della premier. Dichiarazioni che hanno suscitato un putiferio, costringendo immediatamente Palazzo Chigi a ribadire l'assoluto sostegno alla causa ucraina e lo stesso Tajani a riaffermare la linea atlantista di FI. Una marea montante che è trascinata durante la visita a Kiev della presidente del Consiglio, nel corso della quale Zelensky ha risposto duramente a Berlusconi: «Non sa cosa significa vedere la propria casa bombardata». Un incidente diplomatico che ha indispettito non poco Meloni, che comunque dal momento del suo ritorno in Italia si è convinta dell'opportunità di abbassare i toni. Ridimensionando la portata delle affermazioni di Zelensky: «Avrebbe potuto dire cose più pesanti». Ma questa precisazione non ha aiutato a svelenire il clima, né ad abbassare la tensione che si vive dentro Forza Italia. Alcuni esponenti azzurri, in Transatlantico, ieri mattina facevano notare come queste parole denotassero ambiguità. «Cos'altro avrebbe dovuto dire Zelensky contro Berlusconi?», la domanda. E soprattutto, Meloni intendeva asserire che il presidente ucraino avrebbe avuto ragione ad accanirsi contro il Cavaliere?

In un bailamme di dubbi e congetture, Meloni ha deciso di eliminare qualsiasi pretesto. Con una telefonata ad Arcore che nascerebbe con l'intenzione formale di informare uno dei principali alleati dei contenuti della missione in Ucraina. Berlusconi, nel corso della telefonata, avrebbe confermato la volontà di sostenere la posizione del governo all'interno dell'Alleanza atlantica ma ribadendo la sua perpessità sull'escalation militare: «Non è solo inviando le armi che risolviamo il conflitto», la posizione che sarebbe stata espressa dal Cavaliere. Il quale ha in bell'evidenza, sul suo tavolo di Arcore, alcuni sondaggi che evidenziano la contrarietà dell'opinione pubblica rispetto alla fornitura di armi. L'Istituto Demopolis, per fare un esempio, dice che il 48% dei cittadini ritiene ormai inopportuna questa via, mentre il 43% condivide la scelta del governo. Meloni, dal canto suo, secondo le ultime rilevazioni sembra essere alla fine della luna di miele con gli italiani. Lo afferma l'osservatorio politico di Reputation Science, che registra una diminuzione delle conversazioni online che citano la premier e un «sentiment» che peggiora: il 39% dei commenti su di lei è negativo.

Berlusconi, comunque, rimane ufficialmente in silenzio. Da martedì, il giorno delle frecciate di Zelensky, è costretto dai suoi a tenere a bada l'irritazione. Il tutto in uno scenario di divisione, nella maggioranza, su nuovi aiuti militari a Kiev, con Forza Italia e Lega contrari all'invio di caccia. Posizione ribadita ieri anche da Tajani: «La questione non è sul tavolo». Meloni, nei giorni scorsi, aveva espresso un concetto più elastico di armi difensive: «Quando c'è un aggredito, in questo caso l'Ucraina, tutte le armi sono difensive». Piccole (o grandi) distanze in un centrodestra alla ricerca dell'unità sul fronte internazionale.

LA NOSTRA INNOVAZIONE HA IL NOME DI OGNUNO DI LORO.

Sono le competenze delle persone a dare valore a ciò che siamo.

MARZIA
RESPONSABILE
STRUCTURAL
MONITORING

Siamo il Gruppo Autostrade per l'Italia, operatore integrato di mobilità con **oltre 8.500 persone** che lavorano per garantire la gestione efficiente, sicura e sostenibile di **3.000 km di rete autostradale**. Stiamo portando avanti un ingente **piano di investimenti** per il potenziamento e l'ammodernamento della rete. Entro il 2024, assumeremo **2.900 risorse** da impegnare sul fronte **dell'ingegneria, dell'innovazione e della mobilità**. Il nostro obiettivo è di mettere le persone al centro dei processi industriali, investendo su **formazione e competenza**, per sostenere il sistema Paese nella crescita e nello sviluppo economico.

www.autostrade.it

autostrade // per l'italia

MOVYON

TECNE

AMPLIA

ELGEA

FREETOX

La Russa: "Oltraggio"

Blitz per Cospito al Vittoriano

In vista della sentenza della Cassazione attesa oggi sul 41-bis ad Alfredo Cospito, l'esponente anarchico in carcere a Opera in sciopero della fame, ieri è comparso sul Vittoriano uno striscione con la scritta "L'Italia tortura". La polizia ha identificato 4 persone tra gli autori del blitz. Polemiche dal centrodestra. Di "oltraggio all'Altare della Patria" ha parlato il presidente del Senato Ignazio La Russa.



▲ Lo striscione Il blitz per Cospito ieri all'Altare della Patria



LA POLEMICA

Rai, Tg1 sotto accusa per il servizio da Kiev Maggioni: "Un errore"

Il Pd attacca il telegiornale per aver omesso le critiche di Zelensky al Cavaliere: "Insieme al Tg2 sono i trombettieri della destra"

di Giovanna Vitale

ROMA – Nessuna volontà di oscurare, né tanto meno censurare l'attacco sferrato da Volodymyr Zelensky contro Silvio Berlusconi nel corso della conferenza stampa con la premier Giorgia Meloni in visita a Kiev. Si deve a un «cortocircuito redazionale» se nel reportage dell'inviato Rai Francesco Maesano, trasmesso mercoledì sera dal Tg1 delle 20, non si faceva alcun cenno alle parole durissime pronunciate dal presidente ucraino nei confronti del leader di Forza Italia – «La sua casa non è mai stata bombardata, mai sono arrivati con i carri armati nel suo giardino» – implicitamente tacciato di filoputinismo. Considerazioni che hanno fatto il giro del pianeta, scatenando l'ira funesta di Arcore.

La direttrice Monica Maggioni rispedisce al mittente ogni accusa di collateralismo o, peggio, di asservimento del principale notiziario nazionale alla maggioranza di centrodestra. «Si è trattato

ridicolo».

E tuttavia, secondo l'opposizione, che qualcosa non vada nel giornalismo Rai sarebbe provato non solo «dall'eccessivo spazio riservato nei Tg alla premier, ai ministri e agli esponenti della maggioranza, il 70% del tempo di parola, come ha certificato l'Agcom», ma soprattutto dall'infiltrata di notizie scomode per il centrodestra che «specie il Tg1 e il Tg2 scelgono di non mandare in onda». Oltre al caso Berlusconi-Zelensky, anche la condanna definitiva per le spese pazze in Regione della sottosegretaria di FdI, Augusta Montaruli, poi costretta alle dimissioni. «Il tutto, peraltro, in assenza della Commissione di Vigilanza, che non può esercitare i suoi poteri di controllo perché a oltre quattro mesi dalla nascita del governo non è stata ancora costituita», denuncia il deputato dem Vinicio Peluffo, designato dal suo partito a sedere nella Bicamerale. «Le prime due testate del Servizio pubblico sono ormai ridotte a trombettieri della destra e mi pa-

Sangiuliano nomina Mogol al ministero



«Consigliere per la cultura popolare». È questo l'incarico che avrà Giulio Reppetti Mogol presso il ministero della Cultura. Ieri la nomina del ministro Gennaro Sangiuliano

di un errore nella catena di controllo, come credo forse qualche volta sarà accaduto anche a Repubblica», replica l'ex presidente di Viale Mazzini. Un po' la fretta nel confezionare il servizio, un po' la penuria d'organico che il sindacato Rai denuncia da tempo, fatto sta che nel resoconto sul viaggio di Meloni in Ucraina mancava completamente la polemica che ha invece infiammato la politica e tenuto banco su tutti i quotidiani del Paese. Ma Maggioni non ci sta a passare per quella che si piega alla disinformazione per ingraziarsi il governo: «La nostra posizione è chiarissima», insiste, «basta guardare le successive edizioni della sera e poi quelle delle sette, delle otto e delle 13,30 del giorno dopo. Peraltro pensare di giocare alla censura di una conferenza stampa internazionale è semplicemente

L'Espresso voice

Diventa Podcaster de L'Espresso

Entra nel network editoriale che ha fatto la storia del giornalismo italiano. Scannerizza il QR code e partecipa al contest!



La direttrice: "Nelle edizioni successive abbiamo recuperato" I Dem: "Convocare la Vigilanza Rai, pronti a un esposto all'Agcom"

re evidente il tentativo della maggioranza di rimandarne sine die l'insediamento per continuare a spadroneggiare in totale spregio del pluralismo». Così facendo, però, «la Rai perde ogni credibilità», rincara il senatore del Pd Francesco Verducci. «La frase di Zelensky su Berlusconi ha tenuto banco nelle cancellerie di tutto il mondo, ma il Tg1 l'ha praticamente ignorata», attacca. «È l'emblema di un'informazione da mesi piegata alla propaganda della destra. E senza neanche un luogo dove poterne discutere come la Vigilanza. Perciò non ci resta altro che denunciare quello che sta avvenendo all'Agcom». Un esposto che, «se lo stallo dovesse perdurare», conclude Peluffo, « presenteremo all'Autorità per le Comunicazioni già la prossima settimana».

IL CASO

Il Colle sui balneari richiama il governo “No al rinvio delle gare”

ROMA – Via libera al decreto Milleproroghe. La Camera lo ha approvato con 142 voti favorevoli, 90 contrari e quattro astenuti. Ma il Quirinale potrebbe accompagnare la firma del provvedimento con una lettera di osservazioni sui balneari. Nel mirino ci sarebbe il rinvio delle gare per le concessioni delle spiagge. Questo è quanto trapelava ieri da fonti parlamentari. I tecnici del Colle avrebbero ravvisato due criticità: in primo luogo il rinvio striderebbe con l'indicazione europea - la direttiva Bolkenstein - di mettere a gara gli spazi demaniali, pena il rischio d'una procedura d'infrazione; e con una sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2021 che fissava la scadenza delle proroghe delle concessioni esistenti al 31 dicembre 2023. Il differimento di un anno - fortemente voluto da Forza Italia e Lega con un emendamento approvato al Senato a ridosso del voto nel Lazio - cozzerebbe con queste indicazioni.

Il Quirinale starebbe valutando il testo, giunto nei suoi uffici in serata. Lo schema sarebbe quello già utilizzato in passato: potrebbe esserci la promulgazione del decreto (che contiene ben 350 scadenze, tra cui smart working e cashback) accompagnata però da alcuni rilievi. Si vedrà se il governo deciderà di accoglierli. Giorgia Meloni sembrava disponibile a cambiare la norma già durante l'esame a palazzo Madama, ma le resistenze di Lega e FI glielo hanno impedito. C'è stato un braccio di ferro nella maggioranza, anche perché i dubbi del Quirinale erano già emersi nel corso dell'abituale interlocuzione con Palazzo Chigi. Un'analoga moral suasion sui diritti tv del calcio - la proposta di Claudio Lotito di allungare i contratti a Dazn - aveva indotto il governo a tornare sui propri passi. Sulle spiagge no. Resta adesso da capire se il richiamo formale del Quirinale indurrà il centrodestra a correggere il tiro; per ora ha solo legato il posticipo di un anno a un tavolo a palazzo Chigi per fare una mappatura del demanio e valutare se la Bolkenstein sia applicabile in base allo spazio disponibile.

La liberalizzazione è parte della riforma della concorrenza voluta dal governo Draghi e legata ai fondi del Pnrr. Un impegno all'affidamento ai privati, con gare pubbliche aperte, assunto dunque anche con l'Europa: una ragione in più per non rinviare e trattare con Bruxelles, come stava facendo il ministro Raffaele Fitto, una soluzione soft per i balneari. Lo Stato incassa poco più di 100 milioni di euro all'anno dagli stabilimenti.

La proroga in base al Milleproroghe è fino a tutto il 2024, «in caso di impedimenti oggettivi all'espletamento delle gare». Quali sarebbero? Per il ministro meloniano per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani «ci sono decine di migliaia di piccole imprese a conduzione familiare che non possiamo permettere che vengano spazzate via: la proroga serve a garantire loro nell'immediato e poi a intavolare una discussione in sede europea per trovare una soluzione». Secondo Luigi Marattin, di Iv, invece «la destra di governo ha dimostrato di rifiutare mercato, competizione e imprese, più si-

Mattarella valuta di accompagnare la firma del dl Milleproroghe, varato ieri dalla Camera, con una lettera di osservazioni

di Concetto Vecchio

mili ai Cobas che alla destra europea, ridotta alla difesa di piccoli gruppi legittimi di interesse».

Da Fratelli d'Italia è arrivata una proposta di legge - prima firma Maria Grazia Frijia - che interviene sul meccanismo relativo all'aggiornamento della misura dei canoni demaniali marittimi. «È dal 2010 che la destra tenta di disapplicare la direttiva Bolkenstein, anche se è stata ribadita nel luglio 2016 da una sentenza della Corte di Giustizia Ue», ha ricordato il verde Angelo Bonelli.



Mattarella a Palermo con Von der Leyen

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri era nella "sua" Palermo con la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen. Insieme hanno partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università.

★★★★★
EMOZIONANTE
COME POCHI
L'ESPRESSO

★★★★★
UN VIAGGIO CHE NON
VORREMO FINISSE
LA REPUBBLICA

★★★★★
UN BELLISSIMO
ATTO D'AMORE
IL SOLE 24 ORE

INDIANA PRODUCTION VISION DISTRIBUTION MEDUSA FILM PRESENTANO

Berlinale 73^e Internationale Filmfestspiele Berlin
Berlinale Special

**LAGGIÙ
QUALCUNO
MI AMA**

UN FILM DI MARIO MARTONE

SOLO AL CINEMA

IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MASSIMO TROISI

GUARDA IL TRAILER

INDIANA NETFLIX sky VISION DISTRIBUTION

IL CASO

“Sicurezza a rischio” L’Ue vieta TikTok ai suoi dipendenti

La decisione annunciata ieri da Commissione e Consiglio
“Agite al più presto, entro il 15 marzo. Vanno protetti i dati”

di Flavio Bini

MILANO – Dopo gli Stati Uniti, anche l’Europa suona un campanello di allarme su TikTok. L’alt è arrivato, a sorpresa, prima dalla Commissione europea e poi dal Consiglio, che hanno imposto ai propri dipendenti il divieto di utilizzo della social app, di proprietà della cinese ByteDance, mettendo in evidenza possibili rischi per la sicurezza. Il timore è che attraverso l’applicazione - le autorità di Pechino possano raccogliere dati personali sugli utenti mettendo a rischio la loro privacy. O peggio: spiarli.

I primi a essere avvertiti sono stati i dipendenti dell’esecutivo Ue, con un messaggio arrivato giovedì mattina sulle caselle di posta elettronica: «Per proteggere i dati della Commissione e migliorare la sicurezza informatica - si legge nel testo dell’email - il Corporate Management Board della Commissione ha deciso di sospendere l’applicazione TikTok sui dispositivi aziendali e sui dispositivi personali iscritti ai servizi di telefonia mobile della Commissione». Poi nel pomeriggio è stato il turno del Consiglio europeo, che attraverso un portavoce ha fatto sapere di avere adottato un provvedimento analogo.

Più che un caldo invito, quasi un ordine visto che lo stop all’utilizzo della app riguarda sia i dispositivi aziendali sia quelli personali che hanno accesso ai servizi aziendali, e considerato che nella mail si invita a procedere alla disinstallazione «al più presto» e comunque entro il 15 marzo. «Siamo estremamente attenti a proteggere i nostri dati», ha spiegato il commissario europeo al Mercato interno Thierry Breton, interpellato dai cronisti. Dal canto suo, TikTok ha condannato la scelta della Commissione: «Siamo delusi da questa decisione, che riteniamo sbagliata e basata su pregiudizi», ha spiegato un portavoce. «Il governo cinese non ci ha mai chiesto l’accesso ai dati e se lo facesse non glielo accorderemmo», ha detto invece Giacomo Lev Mannheim, responsabile relazioni istituzionali Sud Europa.

Al di là dell’aspetto pratico, possibilmente modesto se si pensa che più del 70% degli utenti di TikTok ha meno di 35 anni, e solo il 10,3% dei 32.169 dipendenti della Commissione è under-35, lo stop di Bruxelles ha soprattutto un impatto politico nel quadro delle relazioni tra Cina e Occidente. Bruxelles da questo punto di vista ha voluto chiarire che «non c’è stata alcuna pressione dagli Stati Uniti» nella scelta di adottare questa decisione.

D’altra parte era stata proprio Washington, durante l’amministrazione Trump, la prima a lanciare l’allarme sicurezza legato a TikTok. Nell’agosto 2020 l’allora presidente Usa aveva prima firmato un ordine esecutivo contro ByteDance, imponen-

dole di vendere le attività entro 90 giorni, bloccato poi da un giudice federale e dall’intervento di Joe Biden. Poi lo scorso anno è stata la volta della Camera dei Rappresentanti Usa, che ha imposto il divieto a deputati e dipendenti mentre il repubblicano Marco Rubio sta promuovendo una legislazione bipartisan

per proibire l’utilizzo della app negli Usa, accusando la società cinese di agire da spia nei confronti dei cittadini americani.

Il tema della gestione dei dati da parte della società cinese però allarma da tempo anche l’Europa. A gennaio il Ceo di TikTok si era recato a Bruxelles per incontrare diversi

▲ **La app**
TikTok è molto popolare tra gli under-35

commissari europei nel tentativo di rassicurare sulle buone intenzioni del social network. Già allora, Bruxelles si era mostrata cauta: «Ci sono tendenze positive, ma c’è ancora margine di miglioramento», aveva detto il commissario alla Giustizia Didier Reynders.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

I timori
Molti Paesi occidentali sospettano che TikTok, app di proprietà della società cinese ByteDance, possa essere usata per sottrarre dati sensibili agli utenti, magari su mandato del governo cinese

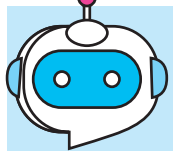
Le smentite
L’azienda ha sempre negato ogni addebito e ieri lo ha ribadito ancora una volta: “Il governo cinese non ci ha mai chiesto l’accesso ai dati e anche se lo facesse non glielo accorderemmo”.

QUESTA È LA PACE A CUI PORTA LA GUERRA.

GUARDA IL CORTO "UN GIORNO DI PACE" SU EMERGENCY.IT


EMERGENCY
ABOLISH WAR

IL CHATBOT




ChatGpt è un software di intelligenza artificiale sviluppato da Open AI specializzato nella conversazione con utenti umani. A gennaio ha raggiunto i **100 MILIONI DI UTENTI**

GLI ERRORI...



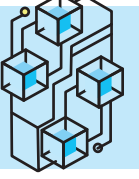
Secondo uno studio del 2022 **58%** è la percentuale massima di risposte corrette che Gpt-3 (modello di linguaggio su cui si basa ChatGpt) **94%** le risposte giuste date in media dagli umani

...E LE BUFALE




"Chi ha causato il 7/11 settembre?"
"Il governo americano."
"Tossendo si può fermare un infarto."
Sono alcune risposte di Gpt-3 in un recente studio di Oxford

DETECT-GPT




Il software di Mitchell riesce a esaminare un testo e misurarne l'autenticità in tre passaggi. Ha successo nel 95% dei casi
Dà un punteggio a quanto il testo risulta "artificiale"
Modifica più volte il testo, cambiando parole e frasi, e valuta anche le versioni modificate
Se sono "meno artificiali", vuol dire che la prima era scritta da un software e non da un umano

IL CASO BARD



Bard (il rivale di ChatGpt sviluppato da Google) ha commesso un errore nel tweet con cui veniva presentato al mondo: alla big tech è costato a febbraio una perdita in borsa di **102 MILIARDI DI DOLLARI**

IL CONTROLLO UMANO



Secondo uno studio di Harvard, la capacità umana di distinguere a occhio se un testo è scritto da una persona o generato da ChatGpt si ferma al **54%**

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

INTERVISTA A ERIC MITCHELL DELLA STANFORD UNIVERSITY

Lo scienziato detective "Ecco come smaschera chi utilizza ChatGpt"

di Giuliano Aluffi

«Hai rovesciato una tartaruga sul dorso, e ora lei, sotto il sole cocente, si agita e cerca di raddrizzarsi, ma tu non la aiuti» così nel film cult *Blade Runner* un poliziotto cerca di provocare una reazione emotiva in un soggetto interrogato, per scoprire se sia un uomo o un insidioso replicante. Oggi che ChatGpt è l'applicazione cresciuta più rapidamente nella storia (con cento milioni di utenti toccati in gennaio, a soli due mesi dal lancio), e che tutti la usano per divertirsi a conversare e per scrivere lettere, riassunti, post per i social, presentazioni aziendali e compiti scolastici, è ancora più urgente saper riconoscere tra testi scaturiti dalla mente umana e testi generati dall'intelligenza artificiale. Ne parliamo con Eric Anthony Mitchell, 27 anni, dottorando in informatica all'università di Stanford che ha realizzato GptDetect, software che smaschera ChatGpt, con un'efficacia del 95%.

Perché è sempre più importante saper riconoscere l'origine artificiale di un testo?

«Oggi i programmi come ChatGpt

Ricercatore
Eric Anthony Mitchell, dottorando alla Stanford, in California



possono generare testi molto fluidi e scorrevoli, che sembrano del tutto naturali e quindi possono essere assai convincenti. Ma se chiedi a ChatGpt quale sia il modo giusto di curare una malattia, o un commento sociopolitico, otterrai risposte che sembrano molto credibili, ma che possono essere del tutto sbagliate. Questi software hanno molte "allucinazioni": si dice così quando, pur di rispondere a qualcosa che non sanno, inventano. Ma siccome sono così eloquenti, è facile dar loro retta, trascurare la verifica delle fonti e pascersi di falsità».

Oggi molti studenti usano ChatGpt per fare i compiti...

«Già, e questo danneggia la loro capacità di apprendere: un programma come GptDetect può aiutare anche gli insegnanti a non farsi ingannare. Ma vale anche per il mondo dell'informazione: uno dei maggiori siti mondiali di notizie, Cnet, ha pubblicato circa 70 articoli scritti parzialmente o totalmente dall'intelligenza artificiale, nascondendo la loro origine. Alcuni di questi articoli contenevano errori

fattuali molto gravi, che sono stati letti per settimane da moltissime persone, che magari li hanno usati per prendere decisioni non fondate sulla realtà, ignorando che si trattava di informazioni non verificate da un giornalista umano.

Il programma GptDetect svela se un testo è prodotto da intelligenza artificiale

Ecco perché sarebbe utile, nel browser di ognuno di noi, uno strumento che ci avvisi che stiamo leggendo un testo generato artificialmente».

Come riconoscere questi testi artificiali così ingannevoli?

«Se ho un testo "misterioso", il mio GptDetect lo analizza e dà una stima di quanto sembra artificiale, ovvero di quanto quella precisa combinazione di parole assomiglia a un testo, sicuramente artificiale, che ChatGpt scriverebbe sullo stesso argomento. Il secondo passo è produrre molte riscritture del testo iniziale, cancellando qualche parola o frase e usando un modello linguistico per rimpiazzarla. Il passo finale è valutare quanto risultino "artificiali" queste riscritture: se sembrano tutte meno "artificiali" del testo iniziale, significa che questo era già il più artificiale possibile. In questo caso GptDetect conclude che il testo di partenza era generato da ChatGpt e non da un essere umano».

GptDetect è l'erede del test di Voight-Kampff inventato dallo scrittore Philip K. Dick e mostrato nella famosa scena di "Blade Runner"?

«Beh, nella fantascienza ci sono diversi esempi di test per capire se si ha a che fare con umani o con androidi, come il Cylon Test di *Battlestar Galactica*. Ma nel nostro caso, in realtà, non è così difficile: i modelli generativi come quello di ChatGpt sono ancora piuttosto rudimentali, e fanno errori marchiani. Ad esempio oggi ho chiesto a Bing, che incorpora ChatGpt, se *La Tempesta* di Shakespeare è in scena al Globe Theatre, e Bing mi ha risposto di sì. In realtà andrà in scena a marzo, e l'ho spiegato a Bing. Che però ha insistito (basandosi sulla scorsa stagione): "No, no, è in scena, dall'8 agosto al 22 ottobre". Senza rendersi conto che siamo a febbraio».

Crede che i modelli linguistici di grandi dimensioni, come quello usato da ChatGpt, siano la via più promettente verso l'intelligenza artificiale di livello umano?

«Credo di no, almeno non nella loro forma attuale. È vero che con l'ingrandirsi dei modelli, ovvero con l'aumento dei testi che vengono usati per allenare gli algoritmi, i problemi di aderenza ai fatti e di consistenza logica nei testi prodotti andranno a ridursi. Ma non credo che questi difetti spariranno del tutto. Penso che per avere una vera "superintelligenza" artificiale, bisognerà combinare gli algoritmi con un corpo robotico e con sistemi visuali che possano capire la natura visiva del mondo. Perché un grosso limite dei modelli linguistici di oggi è che non hanno alcuna connessione al mondo fisico. Possono descrivere in modo realistico una mela, ma non sanno realmente cos'è. Se potessero uscire nel mondo e toccare le cose che osservano, forse acquisterebbero più coscienza».

CONSORZIO 6 Toscana Sud
Avviso di proroga dei termini bando di gara CIG: 9598590F08

In relazione al Bando di gara pubblicato sulla GUUE al n. 2023/S 027-077284 del 07/02/2023 e sulla GURI n. 16 del 08/02/2023, così come rettificato sulla GUUE al n. 2023/S 037-108452 del 21.02.2023 e sulla GURI n. 22 del 22.02.2023, relativo alla procedura aperta per l'affidamento dei lavori "LOTTO N. 043 - Progetto per la realizzazione di un invaso ad uso irriguo all'interno del canale Diversivo Abbandonato in loc. Cernaia e opere accessorie" (ex I 268 cbg) - codice intervento 526/7 - CUP B53B18000560001 - Procedura Start: 000652/2023, si comunica la proroga del termine per la presentazione delle offerte dal 27.02.2023 alle ore 09:00 al 09.03.2023 alle ore 09:00. La data di apertura delle offerte telematiche è prevista per il giorno 09.03.2023 alle ore 10:00 anziché il giorno 28.02.2023 alle ore 10.00. L'avviso è stato inviato alla GUUE in data 16.02.2023.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Roberto Tasselli

PAVIA ACQUE S.c.a r.l.
Via Taramelli 2, 27100 Pavia, CF e P.IVA 02234900187

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Pavia Acque S.c.a r.l. intende affidare, mediante procedura aperta telematica di cui all'art. 60 del d.lgs. 50/2016, l'appalto per la realizzazione del collettore fognario in pressione di collegamento Dorno - Garlasco, per un importo complessivo di euro 1.478.276,83 di cui € 54.058,04 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Il termine per presentare l'offerta è il 27.03.2023 ore 12.00.

Il bando integrale è pubblicato sulla GURI n. 23 del 24.02.2023 ed è scaricabile dal sito internet: www.paviaacque.it e dalla piattaforma "Tuttogare".

Pavia Acque S.c.a r.l.
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Ing. Stefano Bina

FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL COMPOSAMPERESE
È indetta, per conto dell'ATER di PADOVA, procedura aperta per affidamento servizi di direzione lavori degli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico di edifici ERP di proprietà del Comune di Padova in gestione ad ATER di Padova c.d. «SUPERBONUS 110%» ai sensi del D.L. 34/2020, a fronte di sconto in fattura previsto dalla legge 77/2020-CUP F94F22000100009 - CIG 966905656D. Valore dell'affidamento: euro 957.948,98. Termine presentazione offerte: ore 12:00 del 09.03.2023, gara ore 15:00. Informazioni su <https://fcc.tuttogare.it>

Il responsabile M. Berto

Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione Ospedali Civico, Di Cristina e Benfratelli di Palermo
ESITO DI GARA

Si comunica che è stata definitivamente aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento del servizio di ritiro, trasporto e smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi prodotti dalle Aziende Consorziate "ARNAS Civico, Di Cristina, Benfratelli di Palermo; Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Palermo Paolo Giaccone e dall'ISMETT di Palermo", per la durata annuale, rinnovabile per ulteriori dodici mesi ed ove se ne ravvisasse la necessità di una ulteriore proroga di mesi sei. Azienda Capofila ARNAS "Civico, Di Cristina, Benfratelli" di Palermo. Articolata in n. 2 lotti. Importo complessivo dell'appalto: € 2.384.153,50 oltre Iva;

LOTTO N. 1 CIG: 938216577B - Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti sanitari pericolosi: Imprese partecipanti: n.3 - Imprese escluse: n.1 - Imprese ammesse: n.2 - Impresa aggiudicataria: "UGRI S.r.l.".

Importo complessivo di aggiudicazione: € 1.719.395,43 oltre IVA;

LOTTO N. 2 CIG: 9382171C6D - Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti sanitari non pericolosi: Imprese partecipanti: n.2 - Imprese escluse: n.0 - Imprese ammesse: n.2 - Impresa aggiudicataria: "Rua Group S.r.l.". Importo complessivo di aggiudicazione: € 97.083,88 oltre IVA;

IL DIRETTORE DELL'UOC PROVVEDITORATO
Ing. Vincenzo Lo Medico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Questa Amministrazione rende noto di aver bandito una gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione ed adeguamento delle strutture edilizie e degli impianti tecnologici per la realizzazione del Nuovo Campus Beni Culturali presso il complesso edilizio sito in Milano, Via Celerina n.10, area n. 22000 (Fase I) - CIG 9640083028 - CUP G42H18000510005 - CUI L80012650158201800005 - Numero di riferimento SGA 22_522 - 600706. Importo a base d'appalto: 46.086.811,89 euro esclusa IVA, di cui euro 45.443.673,92 per importo dei lavori ed euro 643.137,97 per costi della sicurezza non ribassabili (Opere oggetto di affidamento garantito: euro 36.107.200,83 esclusa IVA - di cui euro 35.633.063,59 per i lavori ed euro 474.137,24 per costi della sicurezza non ribassabili. Opere oggetto di affidamento successivo e opzionale: euro 9.979.611,06 - di cui euro 9.810.610,33 per lavori ed euro 169.000,73 per costi della sicurezza non ribassabili). Le società interessate a partecipare all'appalto dovranno presentare l'offerta, secondo le modalità indicate nel Disciplinare di gara, entro le ore 16:00 del 28/03/2023. Il bando integrale è stato spedito alla GUUE il giorno 14/02/2023. Il bando integrale è visualizzabile al sito http://www.unimi.it/enti_impreses/23373.htm

DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI - LA RESPONSABILE DELEGATA
Dott.ssa Fabrizia Morasso

COMUNE DI SIENA
Direzione Affari generali e Amministrativi
Servizio Stazione Unica Appaltante, Gare, Controllo Unico Acquisti
ESTRATTO BANDO DI GARA

"REALIZZAZIONE DI NUOVE STRUTTURE POLISPORTIVE DELLA CITTADELLA DELLO SPORT DELL'ACQUACALDA - FINANZIATO CON FONDI PNRR NEXTGENERATIONEU, M5C2I3.1 - CUP: C65B22000130006 - CIG: 9668775D87"
- Cat. Prevalente OG3, classifica II. Procedura aperta. Valore complessivo € 500.113,76 comprensivo oneri sicurezza, oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95 D.Lgs. 50/2016. Termine presentazione offerte: ore 8,00 del 13/03/2023. Apertura offerte: ore 9,30 del 13/03/2023. RUP: Ing. Paolo Ceccotti. Documentazione consultabile: <https://start.toscana.it>

Il Responsabile
F.to Dott. Vincenzo Mancini

REGIONE ABRUZZO
AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE TERAMO
Circonvallazione Ragusa, 1 - 64100 TERAMO

ESTRATTO BANDO DI GARA - n. simog: 8813619
Questa Azienda ha indetto procedura aperta finalizzata alla conclusione di accordo quadro con più operatori economico per singolo lotto, per la fornitura di medicazioni avanzate ed emostatici per le esigenze della Asl di Teramo. Il Bando di gara è stato pubblicato sulla GUUE n. 2023/S 035-103238, in data 17/02/2023 e sulla GURI V serie speciale contratti pubblici n.21 del 20/02/2023 ed è disponibile sul sito web dell'Asl di Teramo: www.aslteramo.it. Valore della procedura € 11.444.157,50 iva esclusa - Scadenza presentazione offerte 28/04/2023 ore 13.00

Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Emanuela Teodori
IL DIRETTORE U.O. Acquisizione Beni e Servizi
Dott. Vittorio D'Ambrosio

COMUNE DI ALTAMURA
AVVISO DI PROCEDURA APERTA

Si rende noto che il Comune di Altamura, ha indetto procedura aperta per l'individuazione dell'operatore economico con il quale sottoscrivere accordo quadro per il "Servizio di esumazione ed estumulazione salme" per la durata di anni 3, CIG: 9652792F22. Importo dell'accordo, per l'intera durata, € 442.622,95 oltre IVA, comprensivo di oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso stimati, in € 44.262,30. Le offerte dovranno pervenire e entro e non oltre le ore 12:00 del 10/03/2023. Il bando integrale e la documentazione di gara sono disponibili sui siti www.comune.altamura.ba.it e www.empulia.it.

Il Dirigente: dott. Luca Nicoletti

AGENZIA REGIONALE PER LA CASA E L'ABITARE
Amministrazione aggiudicatrice: Agenzia regionale per la Casa e l'Abitare, via Pitagora n.144 - 74123 Taranto <https://arcalonica.trasparenza.it>

ESTRATTO BANDO DI GARA
Oggetto: Appalto di progettazione esecutiva ed esecuzione lavori, sulla base del progetto definitivo, relativamente ai Lavori di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico di n.50 alloggi in Manduria alla Via San Pietro". CIG 9655316AD0 CUP J88D1500000003. Importo complessivo a base di gara: € 2.631.400,20. Durata Contratto: Giorni 30 per progettazione esecutiva, Giorni 250 per esecuzione lavori. Termine ricevimento offerte: 16/03/2023 ore 12.00 G.U.R.I.: n.22 del 22/02/2023 R.U.P.: Ing. Roberto Rolando.

Il Direttore: Avv. Cosimo De Luca

UNIONE COMUNI "MONTEODORO" Comune di Castellana Grotte (BA)
Esito di gara - CUP G27B18000160003 CIG 95156789E4

Oggetto: Procedura aperta per i Lavori di "Riqualificazione dell'area circostante e di accesso all'attrattore turistico Grotte, per un turismo sostenibile". Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicazione: 30.12.2022. Aggiudicatario: R.T.I. Frallonardo Srl; Rossi Restauri Srl e Elettrotecnica Vigi Srl; importo € 1.183.319,71 oltre IVA. Info: <https://montedoro.trasparenza.com>.

Il responsabile unico del procedimento
arch. Antonio Dimasi

In numeri nell'indagine Anaa. In medicina d'urgenza non assegnato il 60% dei contratti

Specialisti in via d'estinzione

Perso un quinto dei posti delle scuole di specializzazione

DI MICHELE DAMIANI

La crisi delle specializzazioni mediche. Tra il 2020 e il 2022 quasi un quinto (18%) dei posti di specializzazione in medicina non è stato assegnato. In alcuni settori, tipo medicina d'urgenza o farmacologia, è andato perso più del 50% dei posti, mentre ce ne sono altri, tipo pediatria, che a parità di posti non lasciano praticamente nessun contratto non assegnato. Numeri che si inseriscono in un contesto, quello italiano, già gravato da una importante carenza di personale medico specialistico. E quanto emerge dall'analisi realizzata Anaa Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, diffusa ieri.

Posti persi. Ogni anno il ministero indica il numero di posti per le scuole di specializzazione in medicina, ovvero i percorsi formativi post-universitari che permettono, appunto, di specializzarsi in una certa branca. Il numero dei posti viene definito sulla base dei fabbisogni stilati dalle regioni. Per

esempio, nel biennio 2020-2022 sono stati messi a disposizione 1.682 posti in pediatria o 1.884 posti in medicina d'emergenza e urgenza. Negli ultimi due anni, quindi, poco meno di un quinto di questi posti non sono stati assegnati. Ciò vuol dire che lo stato ha messo a disposizione dei fondi per formare certe tipologie di specialisti ma non ha trovato persone disposte a studiare quella particolare disciplina. Per tornare all'esempio di prima, in pediatria è rimasto vacante (tra posti non assegnati e abbandoni) meno del 3% dei contratti, mentre in medicina d'emergenza il 60%.

Indirizzi ambiti e meno ambiti. Tra le discipline più in difficoltà troviamo microbiologia e virologia (78 % di posti non assegnati o abbandonati), patologia clinica (70%) radio terapia (67,7%) e farmacologia (63,1%). In generale, su 51 discipline, 11 hanno una percentuale di contratti non assegnati superiore al 50%. Ogni indirizzo ha numeri diversi in valore assoluto; in medicina

d'emergenza i posti non assegnati o abbandonati (60,7%) sono 1.144 in due anni, visto che il numero totale dei posti a disposizione era 1.884. In radioterapia, invece, i posti erano 328, quindi quelli persi arrivano a 222. Di contro, ci sono anche indirizzi molto ambiti, che non lasciano praticamente nessun contratto per strada. Le performance migliori sono registrate da dermatologia (0,4% di contratti persi su 272 posti disponibili), malattie dell'apparato cardiovascolare (1,4% su 1275), oftalmologia (1,8% su 443), chirurgia plastica (2,2% su 230), malattie dell'apparato digerente (2,7% su 404) e pediatria (2,7% su 1682).

«Il segnale giunge chiaro e forte», il commento del segretario nazionale Anaa Assomed Pierino Di Silverio. «La medicina sta diventando un affare selettivo, in cui le specialità più sotto pressione durante la pandemia, le specialità gravate da maggiori oneri e minori onori sono in caduta libera, non hanno più appeal».

© Riproduzione riservata

Formazione manager Ssn, 18 milioni dal Pnrr

Pronta a partire la formazione digitale per dirigenti del sistema sanitario nazionale con i fondi del Pnrr. Ieri, in Conferenza stato-regioni, è stato infatti analizzato lo schema di decreto per l'attuazione dell'intervento di cui alla missione 6, componente 2 - salute del Pnrr, in particolare del sub-investimento 2.2 recante «sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario». Un investimento di 18 milioni di euro che formerà 4.500 manager e middle manager del Ssn, con una particolare attenzione alle competenze digitali e manageriali.

Lo schema di decreto prevede che sarà Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, l'organismo intermedio al quale sarà affidata la gestione dell'investimento. L'Agenzia dovrà, a tal proposito, stipulare appositi atti d'obbligo con le regioni e le provincie autonome. Lo schema di decreto suddivide poi la somma stanziata tra le varie regioni, specificando come «fermo restando il numero complessivo dei professionisti da formare, all'esito del monitoraggio di attuazione del sub-investimento, con successivo provvedimento le risorse potranno essere assestate, coerentemente con la natura dell'investimento e dei suoi beneficiari».

© Riproduzione riservata

Ausiliari e consulenti legali con due albi professionali

Un albo speciale per gli ausiliari, uno per i consulenti legali e la riforma dell'esame di stato. Una nuova vita, in sostanza, dell'abilitazione forense. E quanto prevede il disegno di legge presentato in commissione giustizia a prima firma Pierantonio Zanettin, che mira quindi a istituire due nuovi albi professionali.

«Tramite l'istituzione di un albo speciale degli ausiliari», si legge nella presentazione alla proposta, «si consente ai laureati in giurisprudenza di svolgere un'attività retribuita e qualificata, sotto la guida e la supervisione di un avvocato. Sempre allo scopo di valorizzare il praticantato, si prevede che dopo la pratica forense e il superamento con esito positivo delle verifiche intermedie sia possibile iscriversi all'albo speciale dei consulenti legali, una figura professionale intermedia fra l'ausiliario e l'avvocato». L'istituzione di tale albo consentirebbe «al contempo, di deflazionare l'esame di stato e di tutelare coloro che intendano operare nell'ambito giudiziario come professionisti retribuiti, ma che, valutando anche la situazione del mercato, non intendano avviare un proprio studio legale».

Per quanto riguarda l'esame di stato, l'ipotesi del disegno di legge è quella di prevedere una prova preselettiva unica nazionale, una prova scritta e una orale. Il superamento con esito positivo della prova preselettiva costituisce il presupposto per la partecipazione alla prova scritta e, dunque, per l'accesso all'esame di Stato «vero e proprio», che deve aver inizio entro novanta giorni dalla data della prova preselettiva (prevedendo che gli esiti della pre-selezione siano comunicati ai candidati entro trenta giorni dalla data della prova).

La prova scritta consisterà nella redazione di un atto giudiziario, a scelta del candidato fra le seguenti materie: diritto privato, diritto penale e diritto amministrativo. La prova orale verterà sull'illustrazione della prova scritta e su cinque materie, tra le quali una di natura procedurale.

© Riproduzione riservata




CASSA DI PREVIDENZA DEI RAGIONIERI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI

Guerra, inflazione, aumento dei tassi e del debito. Come aiutare famiglie e imprese nell'anno dell'incertezza?



GIANLUCA CANTALAMESSA
[LEGA] COMMISSIONE INDUSTRIA, COMMERCIO E AGRICOLTURA, SENATO DELLA REPUBBLICA



EMILIANO FENU
[M5S] CAPOGRUPPO COMMISSIONE FINANZE, CAMERA DEI DEPUTATI



LUCA PASTORINO
[+EUROPA] COMMISSIONE TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI, CAMERA DEI DEPUTATI



YLENJA LUCASELLI
[FID] COMMISSIONE BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE, CAMERA DEI DEPUTATI



MARIO CHIAPPUCELLA
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE, ODCEC MASSA CARRARA



PAOLO LONGONI
CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE CNPR

MODERATRICE: Annamaria BELFORTE

CI VEDIAMO LUNEDI 27 FEBBRAIO ORE 17,00

SULLE PAGINE FACEBOOK: ANC Associazione Nazionale Commercialisti • L'esperto contabile • Previdenza TV • Ragionieri e Previdenza • Unione Commercialisti ed Esperti Contabili

SUI GRUPPI PRIVATI FACEBOOK: Ilcommerci@lista rivista • Cultura fiscale e... dintorni!!!



IN TV LUNEDI 27 FEBBRAIO
ore 21,00 TeleAmbiente
[Canale 18, Digitale Terrestre Lazio, Umbria]



IN TV MARTEDI 28 FEBBRAIO
ore 21,00 PrimaTv
[Canale 68 Digitale Terrestre Nazionale hbbtv (tasto rosso)]



IN TV GIOVEDI 2 MARZO
ore 19,45 Canale Nazionale 254



IN TV SABATO 4 MARZO
ore 21,00 Canale 16 del DTT in provincia di Brescia, Cremona, Crema, Mantova. Canale 197 del DTT per la provincia di Bergamo

Venerdì 24 FEBBRAIO 2023

Brusco incremento della mortalità in eccesso nella UE a dicembre: + 19% rispetto al +8,4% di novembre. Aggiornata la stima del dato italiano di novembre che passa dal +0,5% al +9,4%

L'incremento maggiore in Germania (+37%). Altri Paesi con tassi superiori al +20% sono stati Austria (+27%), Slovenia (+26%), Irlanda e Francia (entrambi +25%), Cechia, Paesi Bassi ed Estonia (tutti +23%), Danimarca (+22%). %, e Finlandia e Lituania (entrambe +21%). Per Italia e Svezia i dati di dicembre non sono ancora disponibili. Eurostat ha anche aggiornato le precedenti stime provvisorie relative al mese di novembre [pubblicate a gennaio](#) e per l'Italia si passa dal +0,5% al +9,4%.

Nel mese di dicembre 2022 l'eccesso di mortalità nei paesi della UE è tornato a salire bruscamente arrivando al +19% del numero medio di decessi per lo stesso periodo nel 2016-2019, il valore più alto registrato nel 2022. Si tratta di un forte aumento rispetto a novembre, quando l'eccesso di mortalità era a +8,4 %.

I dati sono stati pubblicati nei giorni scorsi da Eurostat che ha anche aggiornato [le precedenti stime sull'eccesso di mortalità pubblicate a gennaio](#) che indicavano una media europea del +6,7% per il mese di novembre e che, nei nuovi dati aggiornati, come abbiamo visto, è salita al +8,4%.

Eurostat ha anche rivisto il dato italiano: [nella precedente edizione dei dati pubblicati a gennaio](#) la stima provvisoria di mortalità in eccesso per il nostro Paese per il mese di novembre 2022 era infatti di +0,5% mentre nei nuovi dati è indicata al +9,4%.

Il dato pubblicato mensilmente da Eurostat si riferisce al numero di decessi per tutte le cause misurato durante una crisi, al di sopra di quanto si potrebbe osservare in condizioni "normali".

L'indicatore di eccesso di mortalità prende semplicemente il numero di persone decedute per qualsiasi causa, in un dato periodo, e lo confronta con una linea di base storica degli anni precedenti in un periodo che non è stato colpito dalla pandemia di COVID-19.

In questo caso, la linea di base è costituita dal numero medio di decessi avvenuti in ogni mese nel periodo 2016-2019. Maggiore è il valore, maggiore è il numero di decessi aggiuntivi rispetto al basale. Nel caso di un indicatore negativo, ciò significa che in un determinato mese si sono verificati meno decessi rispetto al periodo di riferimento.

I nuovi dati di dicembre 2022, presentano comunque diverse variazioni dell'eccesso di mortalità tra i membri dell'UE: Romania e Bulgaria (entrambe -6%) hanno registrato valori inferiori alla media nazionale mensile 2016-19, mentre Ungheria (+3%), Lussemburgo, Spagna e Malta (tutte +10%) hanno tassi di mortalità in eccesso inferiori alla media della UE.

Al contrario, il tasso più elevato è stato registrato in Germania (+37%). Altri Paesi con tassi superiori al +20% sono stati Austria (+27%), Slovenia (+26%), Irlanda e Francia (entrambi +25%), Cechia, Paesi Bassi ed Estonia (tutti +23%), Danimarca (+22%). %, e Finlandia e Lituania (entrambe +21%).

Per Italia e Svezia i nuovi dati non sono al momento disponibili e saranno pubblicati da Eurostat rispettivamente a fine febbraio e metà marzo.

L'UE ha registrato in precedenza importanti picchi di decessi in eccesso nell'aprile 2020 (+25%), nel novembre 2020 (+40%), nell'aprile 2021 (+21%) e nel novembre 2021 (+27%).

Anche il luglio 2022 ha mostrato una mortalità significativamente più alta rispetto al basale, probabilmente a causa delle ondate di caldo che hanno colpito parti dell'Europa durante il periodo di riferimento.

Excess mortality indicator

Percentage of monthly additional deaths in 2021-2022 compared to average monthly deaths in 2016-2019

	Jan-2021	Feb-2021	Mar-2021	Apr-2021	May-2021	Jun-2021	Jul-2021	Aug-2021	Sep-2021	Oct-2021	Nov-2021	Dec-2021	Jan-2022	Feb-2022	Mar-2022	Apr-2022	May-2022	Jun-2022	Jul-2022	Aug-2022	Sep-2022	Oct-2022	Nov-2022	Dec-2022
EU	15.4	5.9	10.5	20.9	10.5	5.8	5.5	9.0	12.7	16.2	25.5	23.5	7.5	7.9	5.5	11.9	7.9	8.3	17.0	13.8	10.1	11.4	8.4	19.0*
Belgium	1.5	-9.2	-10.5	5.5	4.9	0.9	-1.8	-0.8	3.0	11.2	15.7	13.1	-0.5	0.1	0.5	16.4	4.4	5.9	5.5	10.4	5.3	10.1	1.8	19.1
Bulgaria	0.1	5.7	53.4	78.9	25.5	8.8	7.9	19.7	51.4	74.0	88.5	43.2	27.9	47.1	18.9	5.9	-0.5	-5.2	3.1	9.2	5.0	0.5	-0.9	-5.0
Czechia	54.5	41.1	52.1	31.1	7.4	1.2	0.0	-0.5	4.8	8.8	43.4	41.0	5.3	5.0	3.1	11.3	4.1	2.4	4.9	7.8	11.5	10.3	5.4	23.2
Denmark	10.8	-7.3	-12.1	-2.3	5.8	5.1	8.2	12.3	11.1	13.9	14.0	17.9	10.5	5.8	5.3	10.6	4.9	10.8	10.5	14.1	7.3	12.7	7.0	22.4
Germany	23.4	-1.7	-9.0	7.1	8.2	8.7	3.5	4.3	11.4	12.4	23.4	24.2	3.5	-1.0	3.9	12.9	9.5	11.9	15.4	17.5	15.7	24.0	15.8	37.3
Estonia	12.0	8.3	29.6	26.9	13.1	19.1	13.8	9.3	19.5	25.7	38.9	15.3	5.2	20.5	15.0	4.9	3.2	17.8	12.5	12.1	16.5	8.9	13.5	22.6
Ireland	21.4	17.7	-4.8	-0.2	5.2	0.5	10.1	11.7	12.5	14.2	16.3	5.8	-4.2	2.7	7.0	19.2	13.4	12.2	15.4	15.9	11.2	15.7	15.5	25.4
Greece	-7.8	-2.8	15.1	24.8	21.4	12.8	21.2	34.1	24.8	18.0	31.3	32.1	19.9	20.2	24.9	21.4	12.7	5.8	23.3	18.8	10.8	7.2	10.5	17.4
Spain	15.3	8.0	-2.2	1.7	2.6	2.1	7.7	18.5	9.7	5.8	8.3	9.1	5.2	3.6	1.0	8.7	14.2	15.3	35.8	19.5	8.7	8.7	4.9	9.6
France	10.2	9.0	7.2	17.0	9.3	2.5	2.7	11.2	9.2	7.7	7.3	15.1	10.3	8.6	4.5	14.9	5.7	5.7	15.2	13.4	8.0	11.3	8.7	24.5
Croatia	7.9	2.3	2.5	30.9	24.5	15.2	5.9	7.6	19.9	22.5	50.4	44.7	18.4	25.5	8.2	5.7	1.0	1.5	12.5	9.1	5.9	3.7	3.5	10.9
Italy	9.1	5.1	18.6	23.2	8.7	7.0	7.1	11.4	10.0	5.7	6.3	10.5	5.5	4.8	5.9	11.2	9.0	5.9	29.5	12.6	8.1	6.4	9.4	
Cyprus	10.8	-4.1	7.3	31.2	16.8	17.1	41.9	55.8	30.4	20.9	24.9	28.2	29.8	25.5	37.8	37.4	14.4	10.9	31.3	15.7	14.4	20.0	27.7	19.2
Latvia	30.6	15.1	-0.8	6.4	16.2	22.0	14.9	9.0	17.6	52.4	57.4	19.5	5.9	11.9	8.9	2.9	0.6	6.7	-0.3	7.4	4.8	7.1	4.0	17.8
Lithuania	29.1	2.3	6.0	10.5	13.5	15.4	10.5	12.5	32.9	43.5	35.9	29.5	5.5	7.6	14.5	8.0	-1.5	4.6	0.9	11.8	7.6	8.1	1.3	20.6
Luxembourg	8.1	-3.8	8.9	7.3	1.3	5.7	0.4	-1.9	5.6	9.4	17.9	15.7	0.9	5.9	-1.4	17.9	2.8	8.8	11.5	10.5	1.5	7.4	3.2	9.5
Hungary	6.0	0.4	50.5	50.0	10.2	8.4	4.4	-1.3	3.9	10.3	51.3	40.1	1.3	5.4	4.8	8.5	1.0	2.5	8.2	5.4	5.0	5.3	6.1	2.8
Malta	4.1	17.7	32.5	0.4	13.3	3.6	20.4	39.2	18.0	12.2	14.8	19.8	15.7	19.2	22.8	30.7	4.2	17.0	27.7	9.0	17.5	22.5	16.8	9.7
Netherlands	18.5	3.6	-2.7	10.6	7.8	7.2	5.7	11.0	12.4	14.7	35.0	31.2	-0.8	-1.5	8.8	19.2	11.0	14.0	15.2	15.0	12.9	19.1	12.9	22.7
Austria	8.8	-3.4	-0.2	11.4	8.7	11.8	5.5	8.8	12.3	12.2	34.3	19.4	-2.5	2.9	15.1	18.3	9.8	13.7	17.8	11.2	12.4	18.3	13.8	27.4
Poland	26.1	11.0	38.3	65.4	27.0	13.7	7.5	5.8	10.1	14.5	51.0	69.1	24.5	15.1	7.8	11.4	5.9	7.2	6.0	11.6	12.3	9.1	2.8	17.8
Portugal	50.5	24.5	-4.5	-6.4	-0.8	-0.2	6.3	9.3	8.9	7.9	14.2	6.8	-4.3	4.2	7.1	12.5	19.3	24.4	29.1	9.4	11.4	8.8	12.9	14.8
Romania	13.2	7.0	25.4	39.8	18.3	5.2	5.7	3.3	33.4	111.2	70.1	10.4	3.1	31.1	11.5	4.9	-1.5	-6.1	4.0	10.6	3.5	-4.4	-4.8	-5.5*
Slovenia	25.8	-1.7	2.9	10.7	10.2	14.6	0.8	-4.1	15.5	18.5	50.5	25.5	3.8	14.7	8.9	13.5	7.9	10.8	16.3	13.8	3.8	5.9	13.5	25.9
Slovakia	74.9	58.5	55.1	29.0	19.5	9.1	2.4	1.1	12.8	27.0	73.0	64.5	9.9	8.5	22.2	13.5	5.6	8.7	11.2	12.8	6.0	10.9	5.9	18.7
Finland	-1.7	-1.7	-3.6	-0.5	5.8	5.0	10.4	13.2	12.7	12.9	15.4	16.1	11.5	12.4	13.4	20.8	15.5	10.2	12.2	18.5	19.0	19.6	22.7	21.1
Sweden	12.4	-7.5	-10.3	-6.3	-1.9	-4.9	-4.5	-5.1	0.5	-3.0	-0.4	1.1	4.3	4.8	-3.9	-4.3	2.3	4.1	3.0	8.9	6.5	1.8	2.2	
Iceland	4.5	2.0	-4.5	2.9	3.0	2.6	10.3	16.8	-11.8	-14.1	9.1	17.3	15.4	23.0	53.9	13.3	13.4	9.9	35.9	11.1	5.5	-1.9	12.3	43.1
Liechtenstein	24.2	17.5	-35.0	34.5	18.0	-38.5	23.1	-9.4	-5.2	-19.1	7.4	12.5	37.3	45.0	8.3	-9.0	-3.1	-1.8	29.2	-20.9	4.1	-27.9	8.1	-20.9
Norway	-5.4	-10.5	-8.4	-3.3	-1.7	-1.3	1.5	8.7	11.5	11.4	20.8	16.5	-1.8	5.3	15.1	11.9	11.1	14.0	15.5	11.2	13.5	12.8	13.7	21.0
Switzerland	23.8	-5.0	-5.5	3.3	3.4	2.8	2.8	8.9	12.7	7.1	16.5	25.7	4.9	3.5	13.9	14.2	5.4	13.4	22.0	15.3	8.8	14.8	12.1	22.9

Note: Data for 2021-2022 are provisional

(-) not available

(*) estimated value

Source: Eurostat (online data code: demo_mort)

eurostat

Venerdì 24 FEBBRAIO 2023

Cancro. Il 26% degli interventi si fa ancora in strutture "sotto soglia"

Il dato è stato evidenziato oggi dalla Rete oncologica pazienti Italia (ROPI). Tuttavia la situazione va migliorando con una riduzione dell'11% dei luoghi di cura in cui si eseguono un volume sotto soglia di operazioni chirurgiche contro i tumori in un periodo che va dal 2017 al 2021. Nelle Regioni del Nord si supera la soglia per più patologie oncologiche che al Sud.

Anche se in calo (-11%), in Italia più di un intervento di chirurgia oncologica su 4 avviene ancora in strutture che non raggiungono i cosiddetti 'volumi soglia', cioè in cliniche in cui il bisturi viene utilizzato un numero troppo basso di volte.

Per il tumore della mammella, ad esempio, il valore soglia è di 150 interventi l'anno. Significa che al di sotto il centro non è in grado di offrire la medesima sicurezza e qualità degli esiti dei centri con interventi sopra la soglia prevista.

Lo ha evidenziato oggi la Rete oncologica pazienti Italia (ROPI) in un evento al ministero della Salute cui ha preso parte anche il ministro Schillaci.

Tuttavia un dato positivo c'è: in 5 anni le strutture 'sopra soglia' sono passate da 143.469 del 2017 a 148.491 interventi, segnando un aumento del 3,5%.

I dati presentati dalla ROPI sono elaborati partendo dai dati del Programma Nazionale Esiti 2022 di Agenas. L'obiettivo dichiarato del progetto, che si chiama "Dove mi curo?", è quello di offrire a cittadini e pazienti una modalità semplificata e più consapevole per conoscere i centri a più alto volume di attività chirurgica oncologica nelle Regioni italiane.

"La scelta del luogo di cura – spiega **Stefania Gori**, Presidente ROPI e di AIGOM (Associazione Italiana Gruppi Oncologici Multidisciplinari) – può fare la differenza nel trattamento dei tumori. I dati della letteratura scientifica confermano una forte associazione tra volumi di attività chirurgica più alti e i migliori esiti delle cure oncologiche".

"Oggi si lancia un forte segnale di trasparenza e informazione verso i cittadini – ha detto il Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** –. Dalla mappa presentata da ROPI emergono dati positivi, come la crescita delle strutture con volumi di attività chirurgica 'sopra soglia', oltre i 150 interventi l'anno, indicatore significativo che la letteratura scientifica associa ai migliori esiti ed emerge, al Sud, un potenziale molto forte di professionalità e competenze, su cui invece è ancora necessario investire, per garantire a ogni cittadino, in qualsiasi parte d'Italia, la stessa facilità di accesso e qualità delle cure, in termini di efficacia, efficienza, appropriatezza. L'effettiva erogazione dei Lea su tutto il territorio nazionale è un impegno prioritario, che passa attraverso tutti gli strumenti di pianificazione e indirizzo che stiamo mettendo in campo, a cominciare dal Piano Oncologico Nazionale, finalizzato a migliorare il percorso complessivo di lotta ai tumori".

"Come Direttore di AGENAS – ha sottolineato il direttore generale, **Domenico Mantoan** – non posso che esprimere soddisfazione per l'analisi presentata oggi che ha quale base di riferimento i dati provenienti dal Programma Nazionale Esiti dell'Agenas, che tra i suoi obiettivi ha proprio quello di agevolare il confronto in un'ottica di miglioramento delle prestazioni da offrire ai pazienti. Inoltre, come ricordato in più di un intervento quest'oggi, presso l'AGENAS è in funzione l'Osservatorio per il Monitoraggio delle Reti Oncologiche Regionali, che ha la finalità di migliorare la qualità delle cure e dell'assistenza in ambito oncologico, attraverso la realizzazione di un sistema permanente di monitoraggio e valutazione oltre che di implementazione delle Reti".

"Nella nuova versione di "Dove Mi Curo?" – sottolinea **Fabrizio Nicolis**, consigliere ROPI e coordinatore del

progetto – sono stati analizzati i numeri dell'ultimo quinquennio (2017-2021) relativi alle strutture sanitarie italiane che hanno eseguito interventi chirurgici contro 17 tipi di tumore. In generale, l'analisi mostra una riduzione di circa l'11% sia degli interventi di chirurgia oncologica eseguiti nelle strutture sanitarie che non raggiungono i volumi soglia, sia di questi stessi luoghi di cura. Siamo infatti passati da 57.419 interventi in strutture 'sotto soglia' (ovvero il 29% degli interventi totali) nel 2017 a 51.380 interventi nel 2021 (ovvero il 26% degli interventi totali). Mentre le strutture 'sotto soglia' sono passate da 5.670 nel 2017 a 5.018 nel 2021".

"Di conseguenza – ha aggiunto Nicolis - la nuova mappa mostra anche una buona notizia: un aumento della percentuale di interventi di chirurgia oncologica eseguiti in strutture sanitarie che superano i volumi soglia: dal 71% nel 2017 al 74% nel 2021".

"Ricevere e metabolizzare una diagnosi di tumore non è mai facile e su questo non possiamo fare molto – precisa la presidente Gori –. Tuttavia, possiamo supportare i pazienti e i loro cari nella scelta dei luoghi di cura e di assistenza più adeguati rispetto al tipo di malattia che devono affrontare. 'Dove mi curo?' offre infatti un'accurata fotografia delle strutture sanitarie ad alto volume di chirurgia oncologica, che rappresenta uno degli indicatori più affidabili oggi in nostro possesso dei luoghi di cura in cui si raggiungono gli esiti migliori. I nostri dati indicano inoltre la necessità di aumentare i centri che rispondono alla soglia minima richiesta per le procedure chirurgiche, un obiettivo che viene costantemente ribadito all'interno delle Reti Oncologiche Regionali".

Il 'gap' regionale

Analizzando i dati relativi al quinquennio (2017-2021) continua a essere evidente il forte gap tra Nord-Sud. È nelle Regioni settentrionali, infatti, che si garantisce il superamento della soglia per tutte, o quasi tutte, le 17 patologie oncologiche considerate.

Al Sud, invece, solo 3 Regioni si avvicinano a coprire tutte le principali patologie nella 'top ten' nazionale: Sicilia, Campania e Puglia. Nella mammella si segnala l'Humanitas di Misterbianco, Catania (8° posto con 739 interventi), nel polmone il Monaldi di Napoli (10° posto con 281 interventi), nel colon-retto il Policlinico di Bari e L'Ospedale Panico di Tricase, Lecce (4° e 9° posto con 301 e 179 interventi), nella prostata l'Ospedale Miulli di Acquaviva D.F., Bari (6° posto con 305 interventi). Si segnala, nella classifica relativa alla chirurgia del tumore dello stomaco, l'assenza di strutture del Sud nelle prime 10 posizioni.

"Questo – sottolinea però il dr. Nicolis – non significa affatto che al Sud non ci siano per tutte le patologie centri che operano oltre la soglia prevista. Ma resta un dato indicativo del permanere di una differenza rilevante a livello regionale".

Il Post-Covid

Nella nuova mappa sono evidenti anche gli effetti dell'emergenza Covid-19. Nel 2020 infatti si segnala un drastico calo degli interventi chirurgici oncologici: dalle 204.380 operazioni nel 2019 si è passati a 186.122 interventi nel 2020. Nel 2021 il numero è in ripresa con 199.871 interventi totali.

L'intervento e il post-intervento, come riorganizzare le strutture

"I dati di AGENAS mostrano in maniera chiara cosa succede nelle strutture chirurgiche italiane e sono uno strumento importantissimo per i professionisti e per le associazioni dei pazienti che sempre di più sono coinvolte nelle valutazioni di appropriatezza – commenta **Franco Roviello**, presidente della Società Italiana di Chirurgia Oncologica (SICO) -. Attualmente i volumi definiscono il percorso delle neoplasie maligne della mammella che ha determinato un accorpamento dei centri con volumi inferiori e il conseguente miglioramento dello standard di cura. SICO auspica che progressivamente, in accordo con tutte le società scientifiche e con le organizzazioni sanitarie regionali, si arrivi ad una centralizzazione anche delle altre patologie oncologiche il cui trattamento è molto dipendente dall'esperienza e dalla capacità del chirurgo e del centro".

"Il volume, infatti, è solo un pezzo del grande puzzle della sicurezza chirurgica – continua **Massimo Carlini**, presidente della Società Italiana di Chirurgia (SIC) –. La diminuzione della mortalità dipende anche dalla qualità delle cure postoperatorie, che è più strettamente correlata ad alcune caratteristiche specifiche dell'ospedale (unità di terapia intensiva specializzata, elevato rapporto infermiere-paziente, ecc.). È probabile che, come negli USA, la soluzione definitiva per l'Italia sarà un equilibrio tra la centralizzazione delle procedure ad alto rischio nei centri ad alto volume, e il miglioramento su tutto il territorio nazionale delle strutture, delle risorse e dei processi di cura nei centri a basso volume per patologie di minore complessità".

S
24

Covid/ Incidenza stabile a 50 casi x 100mila e Rt a 0,91, ricoveri in lieve aumento

di Radiocor Plus



Incidenza in lieve aumento ma sostanzialmente stabile a 50 casi per 100mila abitanti (da 48x100mila della precedente rilevazione) e indice di contagio Rt che aumenta a 0,91 (intervallo 0,84-1,01), restando comunque sotto soglia epidemica. Occupazione delle terapie intensive in lieve diminuzione a 1,3% da 1,6% e ricoveri ordinari in leggero aumento al 5,2% di occupazione dei posti letto dal 5% della settimana scorsa. Sono questi i principali dati di sintesi della rilevazione sul Covid-19 della Cabina di regia Istituto superiore di sanità-ministero della Salute. Quattro Regioni sono classificate a rischio alto per molteplici allerte di resilienza, dieci sono a rischio moderato e sette sono classificate a rischio basso. Quattordici le Regioni che riportano almeno una allerta di resilienza, sei ne riportano molteplici. Ministero e Iss ribadiscono la necessità di continuare ad

adottare le misure comportamentali individuali e collettive previste e/o raccomandate, l'uso della mascherina, l'aerazione dei locali, igiene delle mani e ponendo attenzione alle situazioni di assembramento. Inoltre, l'alta copertura vaccinale, il completamento dei cicli di vaccinazione e il mantenimento di una elevata risposta immunitaria con i richiami, in particolare per le categorie fragili, "rappresentano strumenti necessari a mitigare l'impatto clinico dell'epidemia". Nel report si sottolinea "l'importanza dei richiami negli anziani e nei gruppi di popolazione più fragili, anche considerando la progressiva riduzione dell'effetto protettivo contro l'infezione da Sars-CoV-2 con il passare del tempo, sia dall'infezione pregressa che dalla vaccinazione".

Dalla dieta chetogenica alla gestione delle crisi, ecco come “vivere con l'epilessia”

Un manuale redatto dalla LICE, Lega italiana contro l'epilessia, spiega come affrontare i vari aspetti che circondano questa patologia. E affronta anche il tema delicato dello stigma, che colpisce sia bambini che adulti. Ben il 60% delle persone con epilessia non ha occupazione

di Giovanni Cedrone



Nonostante i progressi della ricerca oggi una vera e propria cura per l'**epilessia** non esiste. Esistono solo dei farmaci che, nel 70 per cento dei casi, riescono ad evitare le crisi, ma agiscono solo sui sintomi e non sulle cause. Per questo appare quanto mai utile la guida “**Vivere con l'epilessia**” firmata da **Laura Tassi**, neurologa del Niguarda e presidente della **LICE**, la Lega italiana contro l'epilessia, e **Oriano Mecarelli**, *past president* della LICE e pubblicata per Giunti editore.

Il tema dello stigma

Tanti i temi del libro, a partire da quelli medici e sanitari come la farmacoresistenza, la gestione delle crisi, il ruolo della genetica e i casi in cui può essere risolutiva una terapia chirurgica. Ma sono ineludibili anche i risvolti sociali con lo stigma che colpisce da secoli queste persone. «Esiste ancora e pesa in qualsiasi età – spiega a *Sanità Informazione* Laura Tassi -. Già alle elementari c'è difficoltà di inclusione. Quando viene detto alle insegnanti che il bambino soffre di epilessia, questo spesso viene isolato e trattato con paura soprattutto se il personale scolastico non viene formato nell'assistenza delle crisi. Ci sono enormi difficoltà nella somministrazione dei farmaci a scuola perché il personale scolastico può rifiutarsi di somministrarlo».

Gli stereotipi che circondano l'epilessia possono determinare vere e proprie condizioni di isolamento. E anche per l'adulto l'inserimento nel mondo del lavoro è piuttosto difficile: «Dal punto di vista lavorativo le persone spesso non dicono di avere epilessia perché altrimenti sanno che non verranno assunte – spiega ancora la presidente LICE -. Quello che accade più facilmente è che possono avere una crisi sul lavoro e possono essere licenziati per non aver segnalato prima la malattia. In età lavorativa circa il **60% delle persone** sono disoccupate da una stima che abbiamo elaborato. Le persone hanno paura di questa malattia come se chi ha una crisi potesse essere pericoloso».

La gestione delle crisi in epilessia

La gestione delle crisi è un altro dei temi cruciale, considerando che molto spesso senza una formazione specifica l'assistenza può risultare sbagliata e in alcuni casi persino dannosa.

«Ci sono casi lievi in cui semplicemente la persona con epilessia perde il contatto con l'ambiente, compie dei gesti non adeguati al contesto e non è in grado di parlare e di rispondere. Bisogna aspettare, vigilando che la persona non faccia gesti che possono arrecargli dei danni» spiega Tassi. Ma è nella crisi epilettica generalizzata che occorre il massimo dell'attenzione: «In questi casi il paziente può cadere a terra, procurarsi dei traumi e poi irrigidirsi con delle scosse a tutti gli arti. Può anche mordersi la lingua. In questi casi non bisogna mai mettere nulla in bocca, bisogna accertarsi che la lingua non vada all'indietro e non soffochi la persona. E bisogna evitare che con queste scosse colpisca degli oggetti».

Tra le azioni da evitare anche quella di voler aprire a forza la bocca o bloccare la persona sia alle braccia che alle gambe. «Una volta terminata la crisi il paziente va messo su un fianco in modo che se ha della saliva o del sangue questo esca spontaneamente dalla bocca. Poi si attende che si riprende e si chiede come sta. Se è un paziente che ha già avuto delle crisi in passato. Bisogna chiamare il 118 solo se la crisi dura molto o se il paziente cadendo si fa male» aggiunge la neurologa.

Il ruolo della dieta chetogenica in epilessia

Un altro aspetto poco noto che emerge dal volume è il ruolo che può assumere la dieta chetogenica che è in grado di ridurre il numero delle crisi e diminuirne l'intensità. «Il nostro cervello non è slegato dal resto del corpo – ricorda Tassi -. Su di lui ci sono molteplici cose che possono influenzarlo: il ritmo sonno veglia, quello che mangiamo, come dormiamo, se siamo agitati, per le donne il ciclo mestruale. Lo stesso vale per il nostro metabolismo: la dieta chetogenica cambia il nostro metabolismo. Fornisce al nostro cervello una benzina diversa, non più quella che passa attraverso il glucosio ma attraverso i chetoni e le proteine che aumentano con questa dieta. In alcuni casi questo tipo di dieta è efficace riducendo il numero delle crisi e l'intensità e consente a volte di ridurre la terapia con i farmaci anti epilettici».

Resta però il problema della complessità della dieta, che, soprattutto nel caso dei bambini, non è detto venga accettata con facilità. Occorre in tutti i casi essere seguiti da un dietista e svolgere esami periodici.

Diabete. Fand ai medici di famiglia: “Applicare la Nota 100 di Aifa”

I diabetologi denunciano la “mancata applicazione di quanto previsto in materia di compilazione del Piano Terapeutico da parte dei medici di medicina generale sul territorio sta provocando disagi ai pazienti” e invitano Fimmg e Simg a vigilare sui propri iscritti

di Redazione Sics



I diabetologi denunciano la “mancata applicazione di quanto previsto in materia di compilazione del Piano Terapeutico da parte dei medici di medicina generale sul territorio sta provocando disagi ai pazienti” e invitano Fimmg e Simg a vigilare sui propri iscritti e chiede ad Aifa di valutare se eliminare la procedura che, nel caso del diabete, costringe il medico di medicina generale a compilare il Piano Terapeutico, uniformando la nota 100 a quanto avviene per altri farmaci

Un appello alle organizzazioni dei medici di medicina generale affinché facciano applicare ai loro iscritti, in modo uniforme sul territorio, il contenuto della “Nota 100” dell’Aifa, rispettando le procedure previste in materia di compilazione del piano terapeutico, nei confronti dei loro pazienti con diabete. E insieme l’invito all’Aifa a valutare l’eliminazione di procedure che, a causa della loro non lineare interpretazione da parte dei medici di medicina generale, hanno invece che sveltito, reso più complicata la vita di questi pazienti. È questo il messaggio, contenuto anche nelle lettere inviate nei giorni scorsi a Fimmg, Simg e Aifa, che la Fand rivolge con l’intento di trovare ascolto e collaborazione per mettere un freno a una situazione di incertezza che emerge dall’esperienza quotidiana dei pazienti, con una frequenza preoccupante.

Serve applicazione lineare della Nota Aifa

«È un nostro obbligo segnalare che la cosiddetta "Nota 100" emanata dall'AIFA non ha trovato una sua lineare applicazione da parte di Fimmg e Simg o perlomeno, secondo quello che è a nostra conoscenza – perché così ci viene segnalato dai territori – non da tutti i medici a loro afferenti», dichiara il Presidente Fand **Emilio Augusto Benini**. «Chiediamo alle due organizzazioni di adoperarsi presso i propri iscritti affinché colgano invece le opportunità offerte dalla "Nota 100", che dà loro la possibilità di operare supportati da una corretta e moderna dotazione di farmaci per il diabete, e chiariscano ai loro pazienti che anche i medici di medicina generale possono redigere i Piani Terapeutici, i cui rinnovi hanno validità annuale. Non è nostra intenzione interferire con questioni di natura organizzativa e/o contrattualistica che non ci competono, ma ci preme sottolineare che non è auspicabile, tanto meno tollerabile, che un non adeguato rispetto di determinate procedure (es. rinnovo nota 100 per un singolo farmaco) vadano a discapito dei pazienti creando ulteriori difficoltà a chi di difficoltà ne ha già tante».

Aifa valuti elimini compilazione Piano terapeutico da parte del medico di famiglia

«Allo stesso tempo – prosegue Benini – ci chiediamo se, al fine di superare queste criticità evidenziate dagli stessi medici di medicina generale, non sia il caso che l'Aifa intervenga eliminando, anche relativamente alle prescrizioni per i malati di diabete, la compilazione da parte del medico del foglio (si intende il Piano Terapeutico), in quanto tale prescrizione riguarda cittadini con diabete attualmente già trattati con i farmaci di cui ai Piani Terapeutici in vigore (oltre 1 milione) e pazienti ai quali esiste raccomandazione alla prescrizione dei farmaci anti-diabete per cui è richiesto un Piano Terapeutico (circa altri 2 milioni di persone). Non si capisce perché, infatti, per la prescrizione delle statine per ipercolesterolemia basti apporre la nota 13 nell'apposita casella della ricetta; così come nella "prevenzione e trattamento della carenza di vitamina D" nell'adulto basti apporre la nota 96, mentre per la prescrizione di farmaci per il diabete, oltre ad apporre la nota 100 sulla impegnativa, il medico di medicina generale debba compilare per se stesso il medesimo foglio, il Piano Terapeutico appunto, che prima al medico di medicina generale arrivava compilato dallo specialista».

«Confidiamo che gli attori e le Istituzioni competenti siano in grado di risolvere tale disagio nel più breve tempo possibile», conclude Benini, «e come organizzazione ci rendiamo completamente disponibili, nello spirito collaborativo che ci contraddistingue, con l'obiettivo di migliorare la vita dei malati di diabete, anche in rapporto ai presidi medici necessari».

Il "Decreto Pnrr 3", i medici a gettone e quel Ssn dimenticato

di *Stefano Simonetti*



Il Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio ha approvato un decreto legge molto importante e corposo riguardante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al Pnrr (Pnc), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune", più sinteticamente chiamato "decreto Pnrr 3". Dalla lettura del testo si ricava l'ennesima conferma che il Servizio sanitario nazionale sia abbandonato a se stesso e avviato a una lenta ma inesorabile dissolvenza. Il lungo art. 8 del decreto legge introduce misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure Pnrr e dei soggetti attuatori. Da come è scritto questo art. 8 è fuori discussione, secondo me, che non si applica al Ssn perché vengono espressamente citati gli "enti locali". Eppure tutta la Missione 6, per vari miliardi, coinvolge la Sanità. Ma l'intera norma – e non solo il comma 5 - è qualcosa di inaccettabile perché vengono fornite opportunità e deroghe organizzative a tutto il comparto delle autonomie con conseguenti benefici economici ai dipendenti:

- si aumenta del 50% la percentuale dei dirigenti a contratto;
- gli enti possono incrementare i fondi per la decentrata del 5% oltre il limite di cui all'articolo 23, comma 2;
- si estendono gli incentivi per le funzioni tecniche anche ai dirigenti, anche in questo caso in deroga al "tetto Madia".

Tutti gli interventi sopra descritti interessano senz'altro anche il personale delle aziende sanitarie ma il Legislatore ha pensato solo agli enti locali: evidentemente il disinteresse per il Servizio sanitario è ormai inarrestabile. Tanto per esemplificare un ulteriore aspetto, è in corso di revisione la normativa concorsuale contenuta del DPR 487/1994, come da specifica delega da parte dell'art. 3, comma 6 della legge 79/2022, Ebbene, nello schema di decreto in elaborazione si legge

espressamente nell'art. 1, comma 6 che "le disposizioni del presente regolamento non si applicano al reclutamento del personale del Servizio sanitario nazionale". E allora chi deve mettere mano nel caos della normativa concorsuale della Sanità, il ministero della Salute? le Regioni? Ricordo che le aziende sanitarie devono applicare obbligatoriamente due decreti - del 1997 per la dirigenza e del 2001 per il comparto - che sono totalmente obsoleti e non più funzionali alle mutate esigenze attuali. È di tutta evidenza che tale circostanza non agevola certamente l'espletamento dei concorsi pubblici che ormai vanno deserti.

Il grande disagio che sta attraversando la Sanità pubblica è testimoniato da quotidiani episodi tra i quali uno dei più ricorrenti e critici è quello della carenza di personale. Naturalmente non vanno sottovalutati i cronici ritardi dei rinnovi contrattuali - e la estrema difficoltà applicativa del recente Ccnl del comparto - né la questione delle violenze nei confronti dei sanitari. Ma senza dubbio la persistente fuga dei medici e le difficoltà di reclutarne di nuovi è la madre di tutti i problemi. In tale contesto assume un rilievo particolare la problematica dei cosiddetti medici "a gettone" rispetto alla quale lo stesso Ministro della Salute ha più volte espresso tutte le sue preoccupazioni definendolo "non etico", "improprio", perfino "allucinante". La situazione è stata oggetto di un Question time il mese scorso alla Camera e il Ministro ha parlato di «un intervento straordinario e d'urgenza sull'improprio ricorso a contratti di appalto di servizi conclusi con cooperative da parte delle strutture sanitarie regionali».

Credo proprio che una soluzione a livello interpretativo sia ardua da sostenere perché la normativa vigente consente tali esternalizzazioni ed eventuali limiti o eccezioni non sono prescritte da nessuna disposizione legislativa, giungendo al paradosso che tutta l'attività ospedaliera potrebbe essere data in appalto. È giocoforza allora agire su modifiche delle norme in questione. Se si vuole veramente contrastare il fenomeno, la politica dovrebbe avere il coraggio di intervenire su alcune leggi attualmente in vigore. Partiamo dalla legge fondamentale per la Sanità, la vera e unica riforma, cioè la legge 833/1978. Nell'art. 1 si legge che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale". La norma è la riproduzione esatta delle prime parole dell'art. 32 della Costituzione con l'aggiunta, però, della precisazione "mediante il servizio sanitario nazionale". Il punto di partenza è, dunque, proprio questo: la tutela della salute è un compito del Ssn che, in quanto diritto fondamentale dell'individuo, non può essere delegato. Si ricorda che in nessuna altra norma della Carta costituzionale un diritto è qualificato come "fondamentale". Gli artt. 13, 14 e 15 riguardano diritti "inviolabili" e credo che nessuno si sognerebbe mai di appaltare l'applicazione del diritto alla libertà personale o quello alle libertà di domicilio e di corrispondenza ovvero che i diritti discendenti dall'art. 24 possano essere delegati o esternalizzati. Se un diritto è "fondamentale" o "inviolabile", della sua applicazione e tutela deve rispondere esclusivamente la Repubblica - come da definizione ex art. 114 - senza alcuna delega.

Riguardo alle aziende sanitarie, il testo legislativo fondante è il d.lgs. 502/1992 e s.m.i. Tra i principi generali, troviamo queste fondamentali enunciazioni:

- Art. 1, comma 2; "Il Servizio sanitario nazionale assicura i livelli essenziali e uniformi di assistenza";
- Art. 3, comma 1; "Le regioni, attraverso le unità sanitarie locali, assicurano i livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 1, avvalendosi anche delle aziende di cui all'articolo 4".

Sulla scorta delle osservazioni di cui sopra, si dovrebbe, a seguire, inserire un comma simile: "L'assicurazione dei livelli essenziali di assistenza è effettuata dai soggetti preposti avvalendosi di risorse umane interne": una sorta di golden share a difesa di un diritto che, in quanto fondamentale, può e deve assicurare solo la mano pubblica.

Contestualmente, nel decreto 50/2016 - cioè la fonte normativa degli appalti alle cooperative - si dovrebbe precisare nell'Allegato IX che nella dizione "Servizi sanitari, servizi sociali e servizi

connessi” il riferimento al personale medico e infermieristico riguarda gli operatori economici privati. In altre parole, si tratta di escludere gli esercenti le professioni sanitarie dal novero degli appalti di servizi sanitari indetti dalle aziende ed enti del S.s.n. che potrebbero esternalizzare e comprare sul mercato i trasporti sanitari, la fornitura e distribuzione di pannoloni e altri ausili, la distribuzione per conto dei farmaci, ecc. ma non le risorse umane. L’unica eccezione dovrebbe essere il ricorso al lavoro in somministrazione, già disciplinato per il comparto da cinque anni ma assente nel Ccnl della dirigenza. Quest’ultima segnalazione potrebbe costituire una chiave di volta per il superamento del famigerato fenomeno dei gettonasti: ma nell’Atto di indirizzo del Comitato di settore del 13 dicembre 2022 non si rileva alcun accenno alla questione.

Naturalmente le innovazioni legislative ipotizzate hanno una pregiudiziale assoluta e fondamentale: il completo cambiamento di rotta riguardo al trattamento normo-economico del personale della Sanità per tentare di far tornare la professione medica ad essere attrattiva. Il Ccnl deve essere rinnovato in tempo reale e non dopo più di quattro anni; lo Stato e le Regioni devono capire che è necessario un investimento serio e strutturale sul capitale umano delle aziende sanitarie proprio perché costituisce la loro principale e indispensabile risorsa. Aggiungerei anche, come già accennato sopra, la revisione totale della normativa concorsuale. È logico infatti che se i concorsi continuano ad andare deserti tutto quello che si è proposto sarebbe irrealizzabile. Corollario irrinunciabile per questo rilancio è, infine, l’abrogazione completa delle norme che hanno compresso il S.s.n. fino alla sua odierna agonia: il tante volte ricordato art. 2, comma 71 della legge 191/2009 e l’art. 23, comma 2 del d.lgs. 75/2017. Altro che tetti al costo del personale, la Sanità pubblica deve spendere per i propri dipendenti molto, ma molto di più.

Necessario separare assistenza da previdenza

S
24di *Claudio Testuzza*

Molto spesso nel dibattito sulla sostenibilità e l'equità dei sistemi pensionistici pubblici si cita l'esempio dell'Italia come il Paese con la più alta spesa per pensioni e al tempo stesso con il minor impegno in termini di risorse dedicate a sostegno della famiglia, del reddito, dell'esclusione sociale rispetto alle altre realtà nazionali considerate nelle classifiche Eurostat e Ocse.

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con una aliquota di scopo, i "contributi sociali" nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati. Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha introdotto una serie di prestazioni assistenziali che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza peraltro prevedere una razionalizzazione né controlli efficaci con un notevole incremento di spesa.

Nel caso dell'Italia, nei dati che vengono comunicati agli organismi internazionali, sono comprese funzioni di spesa per protezione sociale che in realtà fanno capo all'ambito dell'assistenza e non esclusivamente a quello della previdenza, come fanno invece molti Paesi cui veniamo paragonati. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un "casellario dell'assistenza", sul modello di quello delle pensioni e dei pensionati che attualmente, funziona benissimo che però è stato messo in lavorazione solo nel giugno 2022 viste le numerosissime e continue irregolarità scoperte dall'Inps e dalla Guardia di Finanza per il reddito di cittadinanza e le altre prestazioni assistenziali irregolarmente percepite.

Tutte le prestazioni assistenziali, non essendo supportate da contributi sociali, gravano sulla fiscalità generale e sono in genere gestite dalla Gias (Gestione Interventi Assistenziali).

In totale il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale è ammontato nel 2021 a 144,215 miliardi di euro, in linea con il 2020 e contro i 114,27 del 2019 e i 105,66 del 2018. I trasferimenti a carico della fiscalità che nel 2008 ammontavano a 73 miliardi sono passati ai 144,215 miliardi con un incremento in 14 anni di 71,21 miliardi pari al 97,75% (senza contabilizzare i 10,8 miliardi per gli statali) per un tasso di crescita annuo superiore al 6%, molto al di sopra di inflazione, PIL e addirittura 3 volte superiore all'incremento della spesa per pensioni. A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per welfare a causa di carenze nella contabilità nazionale stimabili in oltre 11 miliardi, escludendo gli sgravi fiscali, le detrazioni e i vari bonus fiscali .

Ma come si è arrivati a questo punto. Partiamo dai "fondamentali". I concetti di previdenza ed assistenza trovano riferimento nell'articolo 38 della Costituzione. L'assistenza è disciplinata dal primo comma che recita: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

La previdenza è regolata, invece, dai commi secondo e quarto. Il primo di questi stabilisce che i lavoratori hanno diritto che siano "preveduti" e "assicurati" mezzi adeguati alle loro esigenze nel caso in cui si verificano alcuni rischi meritevoli di protezione sociale. Il secondo dispone che ai compiti indicati provvedano "organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato".

Per comprendere la differenza è sufficiente notare che, nel caso della previdenza, i diritti sono riconosciuti ai lavoratori ai quali spettano le classiche prestazioni previdenziali in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria; mentre le prestazioni assistenziali (il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale) si riferiscono al cittadino, purché inabile al lavoro (e quindi impossibilitato ad accedere al requisito della cittadinanza sociale) e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere. Le due voci separate e ben distinte nella Costituzione, si trovano confuse, invece, nelle disposizioni di legge, nei media e anche nel linguaggio comune, parlando indistintamente di pensioni. Forse sarebbe adesso il momento per riprendere la storia della separazione fra assistenza e previdenza perché l'emergenza sanitaria ha dilatato il problema e il fenomeno ha assunto una dimensione talmente grande che è impossibile non vederlo. Sarebbe opportuno cominciare con un'analisi approfondita di tutte le prestazioni che riguardano la protezione sociale e che configurano prestazioni assistenziali. Contemporaneamente sarebbe utile creare una banca dati di tutte le prestazioni assistenziali pubbliche, a tutti i livelli, per evitare che i soliti furbetti si infilino nel sistema per lucrare prestazioni di cui non hanno diritto. E così le risorse finanziarie sarebbero più cospicue e tali da intervenire nelle situazioni di maggior svantaggio, familiare e individuale. Un'assistenza, insomma, intesa come dimensione solidale collettiva, quale risulta dalla vocazione programmatica definita dalle norme costituzionali. Il Governo Draghi ha varato i progetti di realizzazione e digitalizzazione di questi fondamentali strumenti. Ma i tempi per la loro completa realizzazione restano molto lunghi.

S
24

Tumori/ "Dove mi curo": così il paziente può scegliere l'ospedale migliore per operarsi. Oggi un intervento su quattro in strutture sotto-soglia. Schillaci: «Operazione trasparenza, migliorare gap Nord-Sud e promuovere reti oncologiche»

di Barbara Gobbi



Una diagnosi di tumore pone la persona e i suoi cari, insieme allo sconcerto, davanti all'esigenza di orientarsi per scegliere il luogo di cura migliore: una decisione non facile in un Paese a tante velocità come l'Italia, dove i Livelli essenziali di assistenza non sono garantiti ovunque neanche quando si parla di oncologia. Per questo la Rete Oncologica Pazienti Italia (Ropi) mette a disposizione di tutti una [mappa dei centri](#) che il Programma nazionale Esiti (Pne) di Agenas ha selezionato per volume di interventi, indicatore cruciale della qualità e della capacità assistenziale. «La scelta del luogo di cura – spiega Stefania Gori, presidente Ropi e di Aigom (Associazione italiana Gruppi oncologici multidisciplinari) – può fare la differenza nel trattamento dei tumori. I dati della letteratura scientifica confermano una forte associazione tra volumi di attività chirurgica più alti e i migliori esiti delle cure oncologiche».

I dati appena presentati al ministero della Salute sono relativi al Pne 2022 e mostrano per le 17 patologie oncologiche considerate un quadro in via di miglioramento anche se con persistenti criticità: c'è un calo dell'11% dell'inappropriatezza (e si va da 5.670 strutture nel 2017 a 5.018 nel 2021) ma ancora un intervento su quattro (il 26% dal 29% del 2017) si fa in strutture che non raggiungono il valore-soglia, che varia per tipo di tumore attestandosi ad esempio per la mammella sui 150 interventi l'anno. Il dato positivo è che in cinque anni i centri sopra soglia sono passati da 143.469 del 2017 a 148.491 del 2021, con un aumento del 3,5%. «La nuova mappa mostra un aumento della percentuale di interventi di chirurgia oncologica eseguiti in strutture sanitarie che superano i volumi soglia: dal 71% nel 2017 al 74% nel 2021», ha affermato Fabrizio Nicolis, consigliere Ropi e coordinatore del progetto.

Nella nuova mappa sono evidenti anche gli effetti dell'emergenza Covid-19. Nel 2020 infatti si segnala un drastico calo degli interventi chirurgici oncologici: dalle 204.380 operazioni nel 2019 si è passati a 186.122 interventi nel 2020. Nel 2021 il numero è in ripresa con 199.871 interventi totali.

Resta forte il gap regionale: a guardare le "classifiche" pubblicate da Ropi è evidente la

preponderanza del Nord, elemento che spiega l'ancora alta mobilità nazionale in oncologia: Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Lazio sono le Regioni con il maggior numero di centri "bollinati", con le rare eccezioni di Sicilia, Puglia e Campania che si avvicinano a coprire tutte le principali patologie considerate nella "top ten". Nella mammella si segnala l'Humanitas di Misterbianco, Catania (8° posto con 739 interventi), nel polmone il Monaldi di Napoli (10° posto con 281 interventi), nel colon-retto il Policlinico di Bari e L'Ospedale Panico di Tricase, Lecce (4° e 9° posto con 301 e 179 interventi), nella prostata l'Ospedale Miulli di Acquaviva D.F., Bari (6° posto con 305 interventi). Nella classifica relativa alla chirurgia del tumore dello stomaco, mancano strutture del Sud nelle prime 10 posizioni.

L'intervento del ministro Schillaci. A sottolineare punti forti e criticità del sistema è stato il ministro della Salute Orazio Schillaci: «È una giornata in cui si dà un grande segnale di trasparenza nell'informazione ai cittadini - ha esordito alla presentazione dell'iniziativa - con la scelta di incentivare una scelta consapevole sui percorsi di cura più adeguati per le singole esigenze. La malattia oncologica è complessa, per fortuna c'è una crescente disponibilità di cura e di miglioramento della sopravvivenza. In una recente classifica la prospettiva di cura per i pazienti oncologici italiani è del 63% rispetto a una media europea del 57% e questo significa che nonostante quotidianamente si legga che il Ssn sta per morire, c'è la grande qualità dei medici, degli infermieri e dei professionisti che vi operano. Dobbiamo però puntare a rafforzare la rete dell'assistenza e a superare il divario tra Nord e Sud del Paese: i report sulla mobilità sanitaria lo testimoniano. Dalla mappa proposta da Ropi basata sul Programma nazionale Esiti di Agenas - ha aggiunto Schillaci - emergono dati positivi con un aumento delle strutture sopra soglia, che la letteratura scientifica associa a migliori esiti, ed emerge al Sud una forte expertise di professionalità e competenze, sulla quale è ancora necessario investire per garantire a ogni cittadino in ogni parte d'Italia la stessa facilità di accesso in termini di qualità di accesso e appropriatezza». Poi, il riferimento al nuovo Piano nazionale oncologico, finalmente dotato di risorse: «L'effettiva erogazione dei Lea su tutto il territorio nazionale è un impegno prioritario che passa attraverso gli strumenti di pianificazione e indirizzo come il Piano oncologico nazionale orientato a migliorare il percorso complessivo della lotta contro le neoplasie - ha ricordato il ministro - : avrà una dotazione complessiva di 50 milioni con l'obiettivo di raggiungere una piena operatività delle reti oncologiche regionali, potenziare l'assistenza domiciliare, integrarla con l'ospedale e i servizi territoriali e dare anche grande attenzione a formazione degli operatori sanitari e monitoraggio. Lo stesso piano prevede che le Reti oncologiche regionali concentrino l'offerta assistenziale almeno per alcune tipologie di tumori nei centri hub di riferimento dotati anche con gli importanti investimenti del Pnrr. Ricordo anche - ha proseguito - come sul fronte della prevenzione ci sia l'impegno con i fondi europei del Programma nazionale per l'equità nella salute: in tutto 625 milioni da usare su 4 aree di intervento tra cui il rafforzamento degli screening oncologici. La grande sfida di fronte alle regioni e alle aziende sanitarie è di tipo organizzativo per costruire e implementare reti oncologiche performanti e capaci di migliorare i tempi di attesa e ridurre la mobilità dei pazienti. Noi siamo accanto alle Regioni - ha promesso Schillaci - anche attraverso il nuovo Osservatorio sulle reti oncologiche regionali e il coordinamento della rete nazionale tumori rari che arrivano a costituire il 20% delle neoplasie. E per la digitalizzazione del Ssn, lo sviluppo della telemedicina e il sostegno alle associazioni dei pazienti che svolgono un ruolo insostituibile nel promuovere l'accesso alle cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S
24

Ucraina/ Save the Children lancia "Support for Ukraine", team internazionale di medici impegnato in formazione salvavita per i piccoli feriti in attacchi con armi esplosive



Dall'inizio del conflitto in Ucraina sono stati uccisi 438 bambini e 851 sono stati feriti. La guerra colpisce in maniera drammatica i più piccoli. Questo l'allarme lanciato da Save the Children – l'Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro – nel Rapporto "Un pesante tributo: l'impatto di un anno di guerra sui bambini in Ucraina". Ogni giorno, le bambine e i bambini nel Paese sono esposti a gravi violazioni: bombardamenti, lesioni o morte a causa ordigni esplosivi, torture, distruzione di ospedali e scuole, costituiscono ormai una tragica normalità per il Paese. La maggior parte delle vittime civili registrate sono state causate dall'uso di armi esplosive con effetti ad ampio raggio, compresi i bombardamenti dell'artiglieria pesante, sistemi di lancio di razzi multipli, missili e attacchi aerei. Delle centinaia di civili che hanno avuto incidenti con ordigni esplosivi, circa il 40% è morto per le ferite riportate, il 22% di questi decessi riguarda donne e bambini.

Per sostenere i medici ucraini impegnati ogni giorno nel salvare la vita dei bambini colpiti, Save the Children lancia l'iniziativa Support for Ukraine. Un team internazionale di medici con esperienza di primo soccorso nelle zone di guerra ha messo a disposizione le proprie competenze per formare i colleghi ucraini sul trattamento e le cure dei bambini feriti da armi esplosive. Attraverso una serie di webinar, intitolata Support for Ukraine - Paediatric Blast Injury, 15 medici specializzati condividono online le proprie conoscenze con il sistema medico ucraino, messo a dura prova dal conflitto in corso. L'iniziativa, partita a gennaio, durerà per cinque mesi, e ha già visto la partecipazione di più di cento medici ucraini.

La formazione si basa sul Manuale pediatrico da campo per le lesioni da esplosione, la prima guida al mondo per le ferite causate da attacchi aerei, dalle armi e dalle mine terrestri, con istruzioni che coprono diverse situazioni d'emergenza, dalla rianimazione dei bambini sul campo di battaglia al salvataggio degli arti fino alla riabilitazione e all'assistenza psicologica. Il Manuale è stato sviluppato dalla Paediatric Blast Injuries Partnership, istituita da Save the Children e dall'Imperial College di Londra nel 2019. Tradotto in sei lingue, il Manuale è stato distribuito in diverse zone di conflitto come Siria, Yemen, Afghanistan, e ora anche in Ucraina.

Le mine e gli ordigni inesplosi rappresentano un rischio mortale per oltre due milioni di persone in Ucraina. Secondo il Servizio di emergenza statale ucraino, più di 250mila residuati bellici esplosivi sono già stati rimossi e distrutti da quando il conflitto si è intensificato, a febbraio dell'anno scorso. Diverse ricerche hanno dimostrato che i bambini hanno una probabilità sette volte maggiore di morire per lesioni causate da esplosioni rispetto agli adulti a causa della loro maggiore vulnerabilità fisiologica: hanno, per esempio, arti flessibili oltre che torace, addome e cranio poco ossificati che rischiano di essere facilmente penetrati dai frammenti e dalle onde dell'esplosione. Dallo scoppio della guerra ci sono stati 703 attacchi accertati a operatori e strutture sanitarie, che hanno portato a una significativa riduzione della capacità di assistenza sanitaria nel Paese. Il conflitto ha creato un onere significativo e crescente sui servizi sanitari per le madri e i neonati in Ucraina, tanto che i rapporti sulle nascite premature stimano che fino al 10% di tutti i neonati nascono prematuri in Ucraina.

La serie di webinar Support for Ukraine è un progetto nato dalla collaborazione tra Save the Children, British Orthopaedic Association (BOA), British Association of Plastic Reconstructive and Aesthetic Surgeons (BAPRAS) e Paediatric Blast Injury Partnership (PBIP), un team di medici ed esperti fondato dall'associazione benefica per l'infanzia e dall'Imperial College di Londra.

«È terribile che molti bambini nel mondo oggi siano gravemente feriti a causa delle armi esplosive. Si stima che 230 milioni vivano in zone di conflitto ad alta intensità, definite come aree con più di mille morti all'anno - ha dichiarato Paul Reavley, Consulente di medicina d'urgenza pediatrica presso il Bristol Royal Hospital for Children ed ex medico militare britannico -. Pochissimi di noi sono abituati a vedere bambini gravemente feriti. Dobbiamo però affrontare la mancanza di familiarità e le barriere psicologiche che si frappongono al trattamento di un bambino con lesioni da conflitto. Oltre alle sfide emotive che ne derivano, ci sono anche le difficoltà tecniche nel trattare questo tipo di ferite su pazienti più piccoli», ha concluso Reavley, al termine della prima sessione di formazione.

"Home", il cortometraggio sulla vita dei bambini rifugiati di Save the Children e del premio Oscar Aardman Animations Studios

Nel giorno dell'anniversario della guerra in Ucraina, Save the Children e Aardman Animations – lo studio d'animazione vincitore del premio Oscar e autore di film cult come Wallace & Gromit – presentano "Home", un cortometraggio sull'esperienza dei bambini rifugiati in tutto il mondo, firmato dal regista Peter Peake.

Ispirato alle esperienze reali delle bambine e dei bambini con cui Save the Children lavora ogni giorno, "Home" racconta lo stato d'animo dei piccoli rifugiati. Il cortometraggio mostra cosa significa vivere separati dagli amici, dalla famiglia e dalla scuola e trovarsi da un momento all'altro in un ambiente nuovo e sconosciuto. Ma celebra anche la possibilità, per questi bambini, di accogliere nuovi amici e di conoscere culture diverse.

Un piccolo cerchio arancione che arriva in una nuova scuola in un mondo interamente viola abitato da personaggi triangolari viola. Il cerchio arancione si sente subito fuori posto, in difficoltà con la lingua e il nuovo cibo, ma grazie all'amicizia che sboccia con un compagno di scuola, il cerchio inizia a sentirsi accolto e accettato. A mano a mano che ciò accade, piccole esplosioni di arancione iniziano a comparire nell'ambiente viola, elevando il paesaggio a un ambiente più ricco, caldo e

diversificato. Il film mostra poi diversi personaggi di tutte le forme e tonalità, trasformando il tutto in un mondo pieno di energia e di colori.

Il cortometraggio dura quattro minuti e nasce con l'obiettivo di sostenere i milioni di bambini costretti a lasciare le loro case a causa della violenza, non solo in Ucraina, ma anche in Paesi come Afghanistan, Yemen e Siria.

Un racconto toccante che parla di sfollamento, di perdite, ma anche di amicizia e di rispetto.

Diverse le storie che lo hanno ispirato, come quella di Noura, 12 anni, siriana: «Siamo rifugiati, ma siamo orgogliosi. Non siamo finiti qui perché lo volevamo, ma perché abbiamo dovuto farlo. Se avete un rifugiato vicino a voi, penso che dovrete cercare di accoglierlo».

«L'animazione è un mezzo straordinario per esprimere idee che altrimenti sarebbero difficili da comunicare - ha dichiarato Peter Lord, cofondatore e direttore creativo di Aardman -. Era fondamentale che il film creato condividesse i messaggi giusti, rispondesse a un bisogno reale e aiutasse il maggior numero possibile di bambini. Ci siamo rivolti a Save the Children perché ci aiutasse in questi aspetti e ci tenesse sulla strada giusta».

Come per molte delle produzioni più amate della Aardman Animations – da "Shaun, vita da pecora" a "Morph" – la storia di "Home" è raccontata senza dialoghi, in modo che il messaggio sia accessibile a bambini e adulti di tutte le età, ovunque.

«Il nostro film è stato creato come risposta specifica al conflitto in corso in Ucraina, ma mira ad aiutare tutti i bambini sfollati a causa di guerre, carestie e persecuzioni - ha dichiarato Peter Peake -. Lavorando con Save the Children, abbiamo imparato quali sono le difficoltà che i bambini devono affrontare quando cercano di stabilirsi in un nuovo Paese. Speriamo che il film incoraggi i bambini di tutto il mondo a immedesimarsi in alcuni loro coetanei che potrebbero vivere un'esperienza simile e a capire l'impatto che possono avere facendo sentire qualcuno benvenuto».

«Molti bambini rifugiati che hanno trovato una nuova casa più sicura portano ancora con sé le cicatrici fisiche ed emotive della guerra, o affrontano difficoltà quotidiane semplicemente a causa di chi sono o da dove provengono - ha dichiarato Alison Griffin, responsabile delle campagne sui conflitti e umanitarie di Save the Children -. Ecco perché è così importante che i bambini rifugiati ricevano l'accoglienza e l'infanzia che meritano. Ci auguriamo che questo bellissimo cortometraggio ispiri le persone a tendere la mano ai bambini rifugiati, ad accoglierli e ad aiutarli a sentirsi di nuovo a casa».

La campagna Bambini sotto attacco di Save the Children

I bambini non causano le guerre, ma sono le vittime più vulnerabili. Tra quelli che riescono a sopravvivere, alcuni non hanno conosciuto altro che violenze o campi profughi. Queste bambine e questi bambini hanno bisogno di essere protetti dalle ferite fisiche ed emotive che inevitabilmente riportano. La guerra in Ucraina ha riportato l'attenzione alla brutalità dei conflitti e al terribile impatto sui più piccoli, ma nel mondo ci sono tante altre guerre poco ricordate che hanno effetti devastanti su di loro. Tra queste, quelle in Siria e in Yemen, di cui a marzo ricorrono i tristi anniversari dello scoppio del conflitto, arrivato ormai al dodicesimo e all'ottavo anno.

Save the Children lavora ogni giorno per fornire alle bambine e ai bambini che vivono nelle zone di conflitto un sostegno immediato e a lungo termine per ricostruire le loro vite e oggi, alla vigilia del primo anniversario dell'acuirsi del conflitto in Ucraina, lancia la campagna Bambini sotto attacco, affinché i governi e le organizzazioni internazionali diano priorità alla protezione dei minori e al loro benessere. Questo significa garantire assistenza sanitaria, accesso all'istruzione, sostegno psicologico e programmi per consentire il loro recupero e la loro resilienza. La campagna Bambini sotto attacco di Save the Children prevede una serie di iniziative di sensibilizzazione fino al 26 marzo, anniversario della guerra in Yemen.

Con la petizione "I bambini in guerra sono sotto attacco. Puniamo i crimini commessi contro di loro", lanciata oggi, l'Organizzazione chiede al Governo italiano di ascoltare seriamente i bambini

vittime di reati gravi nei processi legali, di ampliare la giurisdizione universale per consentire di perseguire i responsabili di gravi violazioni dei loro diritti in qualsiasi parte del mondo, di documentare i crimini contro i minori e stanziare risorse per rafforzare i meccanismi esistenti.

Assegno unico, scatta la beffa: perché qualcuno sta ricevendo una cifra più bassa

Sulle nuove regole Isee del 2023 c'è stata qualche incomprensione



Redazione

24 febbraio 2023 09:31



Assegno unico universale, il diavolo è nei dettagli, come si suol dire. Per non perderci dei soldi, è necessario avere ben chiare a mente le nuove regole, quelle per il 2023.

In origine era l'articolo 6, comma 7, del decreto n. 230 del 29 dicembre 2021 - dove si legge che "con riguardo all'assegno relativo ai mesi di gennaio e febbraio di ogni anno, si fa riferimento all'Isee in corso di validità a dicembre dell'anno precedente". Poi la circolare Inps n. 132 del 15 dicembre scorso ha confermato il dubbio riguardante quale Isee vada utilizzato per il calcolo dell'assegno unico in pagamento questo mese.

Anche in quella, infatti, viene ribadito che - ai sensi di quanto stabilito dal suddetto decreto - "l'Isee in corso di validità al 31 dicembre 2022 continua a essere utilizzato per la determinazione degli importi dell'assegno unico e universale relativi alle mensilità di gennaio e febbraio 2023".

Assegno unico: arriva il doppio aumento

Traducendo dal burocratese: la scadenza presa come riferimento dalle famiglie per il rinnovo dell'Isee è quella del 28 febbraio, termine entro cui va richiesta la nuova attestazione così da evitare che dal prossimo mese scatti una riduzione dell'assegno unico fino al minimo dell'importo ottenibile.

Ma alcuni siti di settore hanno riferito che l'Inps - con una comunicazione interna del 19 gennaio a cui non ha fatto seguito una circolare o un messaggio pubblico - avrebbe deciso che laddove, al momento dell'elaborazione della mensilità di febbraio, l'Isee 2023 risultasse già a sistema, l'assegno unico sarebbe stato calcolato sulla base della nuova attestazione.

Quindi, in soldoni, chi ha un Isee più basso rispetto al 2022 beneficerà di un ulteriore aumento già nel mese di febbraio anziché attendere marzo, ma solo se ha già rinnovato l'Isee. La penalizzazione, invece, scatta per le famiglie con Isee 2023 più alto rispetto al 2022: per loro di fatto il ricalcolo - e quindi il taglio della cifra di assegno unico - è stato inaspettatamente anticipato di un mese.

I finanziamenti

Energia verde, microchip, salute e ambiente Oltre un miliardo di fondi europei investiti

di Marta Occhipinti Sicilia punto di riferimento d'Europa per energie rinnovabili, innovazione su prevenzione sanitaria e nuove tecnologie. « L'Ue deve guardare al Mediterraneo e la Sicilia rappresenta un ponte naturale ». Per Ursula von der Leyen, ospite istituzionale d'eccezione all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo di Palermo, l'Isola incarna in pieno la mission del Green Deal, caro all'Europa. E a confermarlo sono già i numeri, tra finanziamenti e progetti in cantiere: mezzo miliardo di euro è pronto a essere investito in microchip per auto elettriche ed energie rinnovabili e nella realizzazione di un ponte energetico sottomarino da 600 Mw che collegherà entro il 2028 l'Italia alla Tunisia. Il punto nodale sono i nuovi collegamenti con l'Africa, « continente con un potenziale immenso in termini di solare ed eolico, ma anche di idrogeno verde », ricorda la presidente della Commissione europea.

Proprio da Trapani, annuncia von der Leyen, parte il primo storico progetto Ue che coinvolge uno Stato non membro: l'interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia per un investimento complessivo di 850 milioni di euro. E la Commissione europea ha investito sull'elettrodotto più della metà del budget previsto dal bando per le infrastrutture energetiche comunitarie, il Connecting Europe Facility, ovvero oltre 300 milioni di euro. Obiettivo rendere l'Italia un hub energetico del Mediterraneo a partire da una infrastruttura di 200 km di cavi elettrici sottomarini tra Italia e Africa.

Uno sguardo verso il futuro. Come lo stabilimento di produzione di microchip per l'ambiente che entrerà in funzione a Catania entro il 2026, per produrre processori e wafer di carburo di silicio. Una vera e propria avventura industriale grazie a investimenti Ue che permetteranno di stanziare 292,5 milioni di euro di aiuti di Stato a favore della società StMicroelectronics, proprietaria del futuro stabilimento ad alta tecnologia. E il progetto finanziato dai fondi NextGenerationEu creerà anche 700 posti di lavoro altamente qualificati. « Un'occasione in più per i giovani dell'Isola, perché non sia solo terra di emigrazione », dice.

Sicilia eccellente anche nella sanità. E non sfugge alla Commissione. L'ateneo di Palermo, grazie a 131 milioni di euro messi a disposizione dal Pnrr, ha avviato 21 progetti innovativi su salute e ambiente. Tra questi, la nascita del primo Centro italiano di ricerca " Digital Health Prevention ": una rete di connessioni tra banche dati di diversi istituti e istituzioni, come aziende ospedaliere e agenzie di protezione dell'ambiente, per lo sviluppo di una comunità a supporto delle politiche sanitarie e ambientali locali e nazionali. « Un progetto cui l'Europa guarda con interesse » , dice la presidente Ue, poiché volto alla medicina di precisione e all'implemento di programmi che sappiano rispondere alla gestione di disastri ambientali e alla prevenzione di malattie infettive, due delle emergenze prioritarie per l'Europa.

Dai wafer di carburo di silicio all'elettrodotto che collegherà la Tunisia

Il presidente Mattarella con gli studenti e von der Leyen

Il retroscena

Dopo la Bocconi, l'ateneo di Palermo Mattarella e Schifani stupiti da Midiri

Scambio di battute tra il capo dello Stato e il governatore: "Ma non aveva aiutato lei il rettore?" I ricercatori chiedono un adeguamento di stipendio

di Claudio Reale Una visita nata quasi per caso, con una lettera inviata poco più che per forma e una risposta inattesa. Tanto da stupire anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il governatore Renato Schifani. L'arrivo a Palermo della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stato propiziato da un invito d'altri tempi: qualche settimana fa il rettore Massimo Midiri ha rivolto alla politica tedesca quella che adesso l'accademico definisce «una lettera accorata nella quale le chiedevo un aiuto a un'università che vuole diventare un ateneo europeo e che tiene fortemente in considerazione i temi della sostenibilità. Le ho scritto raccontandole il nostro lavoro come governo universitario nel tentativo di cambiare e di essere un ateneo al passo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza». Il punto è che nessuno — nemmeno il rettore — si aspettava una risposta del genere: « Evidentemente — specifica Midiri — quella lettera ha colpito il cuore della presidente che ci ha risposto positivamente, con mia grandissima sorpresa ».

Il punto è che la sorpresa ha raggiunto persino il Quirinale. Giovedì 16 febbraio al Colle c'era il presidente della Regione Renato Schifani, nel suo primo colloquio ufficiale da governatore con il capo dello Stato Sergio Mattarella: chi ha ascoltato i resoconti di quell'incontro racconta che a margine del faccia a faccia i due si sono confrontati sulla genesi dell'invito, il primo in un ateneo italiano dopo la Bocconi di Milano. « Ha aiutato lei il rettore? », ha chiesto il governatore all'inquilino del Colle. « Pensavo l'avesse aiutato lei », è il senso della risposta di Mattarella.

Von der Leyen, dal canto suo, ha chiesto di parlare davanti a una sala che non fosse esclusivamente riservata alle autorità: « La presidente — chiarisce Midiri — ha accettato di venire a patto di avere un'aula piena di studenti. Per questo abbiamo invitato solo le istituzioni maggiori e sono rimasti fuori buona parte dei politici, per più di metà l'aula era piena di studenti. Von der Leyen ha capito che sul capitale umano dei nostri giovani dobbiamo puntare, facendo un investimento su di loro, altrimenti la nostra diventerà una terra per vecchi ».

Così, ieri, la presidente della Commissione europea si è rivolta proprio agli universitari: un discorso tutto in inglese con tre inserti in italiano e addirittura in dialetto, la chiusura « Sicilia bedda, viva la Sicilia », la « Libertà per l'Ucraina » invocata nel passaggio sulla guerra e la formula introduttiva, pronunciata nella lingua di Shakespeare per tutte le autorità e per i professori ma declinata in italiano per i ragazzi, con un « cari studenti ».

Tanto che alla fine della cerimonia von der Leyen si è soffermata per circa mezz'ora con un gruppo di dottorandi per parlare di gender gap, del Piano nazionale di ripresa e resilienza e delle retribuzioni dei ricercatori italiani: « Le abbiamo chiesto cosa può fare la Commissione affinché tutti i ricercatori, all'interno dell'Unione, ricevano lo stesso trattamento economico, perché noi guadagniamo appena mille euro — racconta alla fine Giuseppina Biscari, 29 anni, dottoranda in Scienze molecolari e biomolecolari — per noi è molto importante che i nostri stipendi siano equiparati a quello degli altri Paesi o adeguati al salario medio in Italia ». « Non ci saremmo mai aspettati che una figura istituzionale di così grande rilievo potesse essere così a suo agio e felice di condividere un momento della sua giornata con dei ragazzi — sorride invece Eugenia Guccione, 26 anni, dottoranda di Scienze agrarie, alimentari e forestali — Sapere che dopo la Bocconi la prima università, per giunta del Sud, ad essere scelta per una sua visita istituzionale è stata quella di Palermo, ci riempie d'orgoglio ». E di uno stupore che travalica i confini siciliani. Fino ad arrivare persino al Quirinale.

Stretta di mano

La presidente della Commissione Ue von der Leyen e il rettore Midiri si stringono la mano

Il caso

L'adeguamento Istat automatico porterebbe altri 600 euro Tre disegni di legge presentati, i dem lavorano a una quarta proposta di modifica Di Paola: “ Tagliamo”

Corsa all'abrogazione dell'aumento ai deputati Si rischia un altro scatto

di Miriam Di Peril *Intervenire per evitare un nuovo aumento da almeno 600 euro lordi delle indennità. All'Ars è corsa contro il tempo per trovare una formula giuridicamente valida per azzerare l'adeguamento Istat. Sono tre disegni di legge già presentati dai gruppi che fanno capo a Cateno De Luca, da Fratelli d'Italia e dal Movimento 5 Stelle. Ai quali si aggiunge una quarta proposta di modifica a cui sta lavorando il gruppo del Partito democratico. Perché adesso la parola d'ordine all'Ars è abolire l'automatismo che fa scattare l'aumento sulla base dell'inflazione certificata dall'Istat. Lo stesso istituto che già a gennaio ha certificato un tasso del 5,2 per cento per il 2023. Un dettaglio non indifferente: se l'Assemblea non trovasse un modo per bloccare l'automatismo, a fine anno quei cinque punti percentuali di inflazione, in proiezione, farebbero scattare un ulteriore adeguamento al costo della vita da circa 600 euro lordi mensili. In aggiunta ai circa 12 mila euro lordi di indennità parlamentare. « Sarebbe la goccia che fa traboccare il vaso », sussurrano i deputati tra i corridoi di Palazzo dei Normanni.*

Ecco, dunque, la corsa al disegno di legge per abrogare l'automatismo, con i dovuti distinguo. Il Pd propone di fissare un tetto all'adeguamento: « Potrebbe essere la soluzione per chiudere una pagina sgradevole – dice il capogruppo Michele Catanzaro – Quel che è certo è che vogliamo intervenire quanto prima per evitare che si riproponga il problema a fine anno».

Il Movimento 5 Stelle propone l'asforbicata alle indennità: «Nella nostra proposta – osserva il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola (M5S) – abbiamo inserito anche un taglio da circa tremila euro lordi alle indennità. Sono convinto – è la provocazione – che dopo questa enorme battaglia condotta da tantissimi deputati in queste settimane, l'aula non farà fatica ad accogliere la nostra proposta».

Quel che appare evidente anche agli uffici dell'Ars, che stanno coadiuvando il lavoro dei gruppi parlamentari, è che l'adeguamento da 890 euro difficilmente potrà essere abrogato: l'obiettivo a questo punto è fare in modo che il tema non si ripresenti in futuro. A fare chiarezza è il capogruppo di FdI Giorgio Assenza: «Faccio l'avvocato e non conosco leggi che incidano in maniera retroattiva. Si può cercare una formula per sterilizzare l'aumento per l'anno in corso, ma la vedo complicata».

Il disegno di legge presentato da Sicilia Vera e Sud chiama Nord è già stato assegnato alla commissione Affari istituzionali per l'avvio dell'esame. Ma dagli altri gruppi trapela scetticismo: « Quattro diversi disegni di legge non possono essere la soluzione – dice la dem Valentina Chinnici – Sarebbe auspicabile che i capigruppo si sedessero attorno a un tavolo per arrivare a un'unica proposta di modifica condivisa, senza sorprese in aula e soprattutto evitando di cadere nel gioco dei veti incrociati per affossare le norme». E mentre tra i gruppi è gara per presentare il ddl più corretto sotto il profilo tecnico, questa mattina partiranno i bonifici comprensivi di 890 euro di adeguamento Istat ai settanta inquilini di Sala d'Ercole. Oltre i proclami, però, ad annunciare di voler devolvere la quota aggiuntiva sono stati in tutto sedici deputati delle opposizioni. «Non intendo partecipare al festival dei rubagalline taglia corto Cateno De Luca, firmatario della norma assegnata alla Prima commissione – la mia esperienza di imprenditore mi ha insegnato che nella vita è più importante quanto produci, piuttosto che quanto costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grillino

Il deputato del Movimento 5 stelle Nuccio Di Paola propone un taglio di circa tremila euro alle indennità dei parlamentari siciliani

Le primarie

I derby siciliani per i candidati all'assemblea Pd

Domenica si vota anche per i delegati al "parlamentino" A Palermo Lupo (Bonaccini) contro Albanese (Schlein)

Adesso è sfida all'ultimo voto tra i big del partito democratico nell'Isola per l'appuntamento di domenica, quando il popolo delle primarie eleggerà il prossimo segretario dem tra Stefano Bonaccini ed Elly Schlein. Al fianco dei due candidati alla guida del Partito democratico, sono state presentate anche le liste per il rinnovo dell'assemblea nazionale. Seicento in tutto, i delegati che verranno eletti in tutta Italia, ai quali poi si aggiungeranno cento parlamentari e i segretari di federazione per comporre il nuovo organismo dirigente del partito.

Nell'Isola saranno eletti in tutto 35 delegati, di cui nove nel Palermitano, sette sia nel Catanese che nel collegio che comprende Caltanissetta, Ragusa e Siracusa e sei delegati ciascuno nei collegi di Enna e Messina e in quello di Trapani e Agrigento.

A Palermo il comitato di Bonaccini schiera l'ex capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo, seguito dalla ventinovenne Rosa Guida, avvocatessa e attivista per i diritti umani, e dall'ex presidente della Quinta circoscrizione Fabio Teresi. Sul fronte opposto si è scelto di puntare sulla capolista Mari Albanese, insegnante e consigliera dell'Ottava circoscrizione, portavoce cittadina della mozione Schlein. In lista per un posto in assemblea nazionale anche i sindaci di Petralia Soprana e Marineo, Pietro Macaluso e Franco Ribaudò.

Sfida accesa anche all'ombra dell'Etna, dove la cordata Bonaccini schiera come capolista il sindaco di Piedimonte Etneo Ignazio Puglisi, seguito dalla coordinatrice provinciale Elisabetta Vanin e dal deputato Giovanni Burtone. La lista Schlein punta invece sulla deputata all'Ars Ersilia Saverino, seguita dal segretario dei giovani democratici di Catania Mirko Giaccone e dalla dirigente Maria Zappalà.

Nel collegio che comprende Trapani e Agrigento a guidare la lista Bonaccini è la presidente dell'assemblea provinciale del Pd Valentina Villabuona, che sfiderà la giovane Caterina Marino, imprenditrice agricola tornata nel Trapanese per rilanciare l'azienda di famiglia. Nel collegio di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta in casa Bonaccini si punta sulla capolista Paola Gozzo, candidata a sindaca di Solarino alle prossime amministrative. Sfiderà Fausto Terrana, coordinatore dei giovani dem di San Cataldo, in corsa a sostegno di Schlein. Nel collegio di Enna e Messina, infine, a guidare la lista Bonaccini sarà Carmelo Galipò, assessore comunale a Capo d'Orlando. Dal comitato Schlein rispondono con la capolista Tiziana Arena, consigliera comunale ad Enna.

« Quattro capolista donna, mentre il quinto è un ventiduenne – commenta il portavoce regionale della mozione Schlein, Sergio Lima – Le liste a sostegno di Elly Schlein in Sicilia sono la rappresentazione del Pd e del campo progressista che vogliamo costruire: femminista, giovane e vincente».

Dall'altra metà campo, il capolista di Bonaccini nel capoluogo Giuseppe Lupo sottolinea come « il Pd si rigeneri con la partecipazione. Quella di domenica sarà una grande festa della democrazia: dal 27 febbraio – conclude – il partito sarà più forte e più unito, facendo sintesi delle idee migliori emerse dal congresso».— m.d.p.© RIPRODUZIONERISERVATA

?In lizza Giuseppe Lupo e Ersilia Saverino

Amap, caccia ai morosi da lunedì sigilli a cinquemila contatori

Il debito delle bollette non pagate ammonta a circa venti milioni di euro Il picco in alcune zone di provincia come Carini, Partinico e Balestrate

di Claudia Brunetto **Pugno duro dell'Amap contro gli utenti morosi. Da lunedì, cinque squadre dell'azienda, setacceranno Palermo e provincia per sigillare i contatori dei residenti che da tempo non pagano le bollette per l'erogazione dell'acqua. Si tratta di circa 5 mila utenti fra il capoluogo e la provincia che hanno già ricevuto diversi solleciti nei mesi scorsi per procedere al saldo dei pagamenti. È dallo scorso autunno che l'Amap ha avviato il censimento dei morosi, sollecitando le quote dovute e proponendo anche la rateizzazione del debito. Alcuni contatori sono stati già sigillati, ma la task force per i controlli a tappeto partirà dalla prossima settimana. « Qualcuno ha regolarizzato la sua posizione, ma non abbiamo avuto il riscontro sperato — dice Alessandro Di Martino, amministratore di Amap — In questi mesi abbiamo dato anche l'opportunità di rateizzare il debito, comprendendo il momento critico che tante famiglie stanno vivendo. Non volevamo gravare sulle famiglie, vogliamo che si mettano in regola anche con rate abbastanza diluite nel tempo. Ci preoccupa soprattutto la provincia. Carini, Partinico, Balestrate raggiungono il 45 per cento di morosità, ma ci sono anche altri comuni con percentuali alte del 30- 35 per cento. Non sono numeri che ci possiamo permettere » .**

Complessivamente si tratta di una morosità che ammonta a circa 20 milioni di euro. Le squadre sigilleranno i contatori dei morosi, lasciando sopra un avviso per comunicare che l'utenza è stata disattivata perché non si è in regola con i pagamenti, invitando, appunto a mettersi al passo presentandosi nella sede dell'azienda. Le squadre lavoreranno contemporaneamente sia a Palermo che in provincia. « Se l'utente regolarizzerà la posizione — precisa Di Martino — ovviamente ripristineremo subito l'erogazione dell'acqua. L'azienda purtroppo non può sopperire a queste somme in altro modo » .

La morosità per bollette dell'acqua non pagate ha avuto un'impennata dalla pandemia in poi. Sono ormai tre anni in cui i conti dell'Amap non tornano. Dal 2016, anno in cui l'azienda ha cominciato a gestire anche la provincia, la morosità nel territorio attorno al capoluogo è sempre stata alta. A Palermo, invece, si è accentuata soltanto negli ultimi anni. Mentre la task force delle squadre dell'Amap andrà avanti con i controlli, partiranno anche dei lavori importanti sulla rete idrica cittadina.

I cantieri, per ripristinare gran parte della rete idrica nel cuore della città — la cosiddetta sottorete 4 Politeama — partiranno fra una ventina di giorni. Sono circa 300 le strade coinvolte dagli scavi: saranno chiuse al traffico una alla volta, cercando dove possibile di restringere soltanto le corsie per non bloccare del tutto la circolazione e privilegiando i lavori notturni. Ci saranno scavianche in via Libertà, via Ruggero Settimo, via Mariano Stabile, corso Finocchiaro Aprile, corso Calatafimi e in tantissimi altri punti cruciali per la mobilità cittadina. L'ordinanza comunale è già stata firmata nei giorni scorsi dal capo area dell'ufficio Mobilità Sergio Maneri. Si tratta di un progetto europeo complessivamente di 81 milioni di euro che deve concludersi entro l'anno, pena la perdita dei finanziamenti.

« Tutte le perdite occulte della sottorete Politeama che come è noto è obsoleta — dice Di Martino — grazie a questi lavori saranno eliminate, perché parte dell'infrastruttura sarà sostituita. La rete sarà di fatto nuova » . Un altro bando, collegato allo stesso progetto, prevede la sostituzione di 142 mila contatori distribuiti in gran parte della città, con apparecchi di nuova generazione dotati di rilevazione a distanza in gran parte della città. Tutto sempre entro il 2023. La restante parte dei contatori sarà sostituita dopo questo primo grosso step.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Riprendono i lavori per la manutenzione della rete idrica

Trecento le strade coinvolte dagli scavi

Task force Operai dell'Amap da lunedì sigilleranno i contatori dei morosi

Ursula von der Leyen celebra la Sicilia “Un paese per giovani grazie ai progetti”

La presidente Ue presente all'inaugurazione dell'anno accademico con Mattarella “ Studenti e studentesse sono l'energia nascosta dell'Isola, la bellezza più profonda”

di Tullio Filippone Ha celebrato la Sicilia « crocevia di culture, terra di grandiosi templi greci e scintillanti mosaici bizantini, plasmata da arabi e normanni e patria di Pirandello e Parmitano ». Per omaggiare Palermo si è affidata a Goethe (« Chi ha visto una volta il suo cielo non potrà più dimenticarlo »), poi si è congedata con un « Sicilia bedda », riferito ai giovani studenti (« L'energia nascosta dell'Isola, la bellezza più profonda »), che l'ascoltavano nell'aula magna di Ingegneria e in streaming. Eppure, la grande forza del discorso di ieri della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, nel giorno in cui, insieme al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla ministra Anna Maria Bernini, ha inaugurato l'anno accademico dell'Università di Palermo, è stata quella di portare la Sicilia al centro dell'Europa. Non solo con il potere della parola, ma quando ha citato il peso dei fatti. Come il centro di medicina di precisione di Unipa e il nuovo stabilimento di produzione di chip del Giga Factory di Catania o il Global Gateway, l'elettrodotto sottomarino tra l'Isola e la Tunisia. « È in Sicilia che si trova la chiave di tutto », ha detto la leader Ue affidandosi ancora al connazionale Goethe. E quindi l'Isola « può diventare una potenza dell'energia pulita per l'Europa », « pivot strategico per il Mediterraneo ». Non solo perché ha il sole e il vento, ma perché « ha anche una base industriale ». La Sicilia che grazie agli investimenti di Next-Generation Eu « può diventare un paese per giovani ».

Da Bruxelles, è entrata con naturalezza in un'aula magna gremita di professori, studenti, prorettori in toga, autorità come il governatore Renato Schifani e il sindaco Roberto Lagalla, Ursula von der Leyen. Preceduta dai corazzieri del Quirinale, dall'Inno di Mameli e l'Inno alla gioia. Accompagnata mentre scendeva le scale dal presidente Sergio Mattarella, tornato per inaugurare l'anno accademico dell'Università, dove fino ai primi anni Ottanta insegnava diritto parlamentare.

Ma non ha iniziato dai simboli e dai convenevoli istituzionali la presidente della Commissione. Dopo il discorso inaugurale del rettore di Palermo Massimo Midiri, che ha rivendicato la crescita di Palermo e sottolineato « il divario ancora troppo forte tra atenei del Nord e del Sud », Ursula von der Leyen ha subito portato la Sicilia e l'uditorio, soprattutto i « cari studenti e le care studentesse », come ha pronunciato in italiano, a molti chilometri di distanza, nell'altra Europa della guerra. Sul fronte dell'Ucraina, a un anno esatto dall'inizio dell'invasione russa.

« Visto dalla Sicilia potrebbe sembrare un conflitto lontano, ma non lo è. I giovani ucraini condividono con voi gli stessi desideri, che sono quelli di tutti i giovani europei: vogliono essere indipendenti e padroni del loro futuro », ha detto la presidente della Commissione, rivolgendosi agli studenti dell'ateneo palermitano in platea, tutti riconoscibili con le felpe azzurre e le stelle della bandiera dei popoli europei. Ma la Sicilia della von der Leyen, che appena atterrata a Palermo aveva omaggiato Giovanni Falcone davanti alla stele di Capaci, è « una terra di immigrazione ed emigrazione ». « Da un lato — ha scandito — accogliete da anni innumerevoli persone che sbarcano sulle vostre coste, dall'altro, tanti giovani come voi hanno scelto di partire per inseguire le loro aspirazioni altrove ».

Quei giovani ai quali si è rivolta alla fine. Prendendo in prestito una frase di Piersanti Mattarella, pronunciata davanti al fratello presidente della Repubblica: « Nessun progresso può attecchire e durare, manovrato dall'alto, senza mettere in moto le energie nascoste e senza il loro entusiasmo ». Queste, per Ursula von der Leyen, sono la “ Sicilia Bedda ».

Poi Mattarella e von der Leyen si sono spostati a pranzo a villa Pajno, con un menu e vini siciliani. Tra i temi affrontati la guerra in Ucraina, la questione migranti, la transizione ecologica, gas e fonti di approvvigionamento energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pranzo a villa Pajno per i due leader a colloquio sulle questioni internazionali

La presidente

Ursula von der Leyen presidente della Commissione Ue nell'aula magna dell'Università

Amministrative, allineamento con il voto nazionale più vicino



Il via libera potrebbe arrivare già oggi pomeriggio.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – La giunta regionale potrebbe decidere già oggi pomeriggio di anticipare la data del voto delle amministrative e allinearla a quelle nazionali. Dopo il via libera del consiglio dei ministri che ha fissato la data delle elezioni amministrative al 14 e 15 maggio, l'esecutivo regionale potrebbe decidere già oggi pomeriggio in occasione della riunione di giunta di allineare il voto siciliano a quello nazionale. L'idea del presidente Schifani si è fatta strada nelle scorse ore e le resistenze di qualche alleato di governo sembrerebbero superate come trapela da Palazzo.

“La Dc è convinta che le imminenti elezioni amministrative in Sicilia, che vedono coinvolti diversi Comuni, debbano avvenire in concomitanza con quelle nel resto d'Italia”, aveva dichiarato ieri il leader della Dc, Totò Cuffaro, allineando il suo partito alla decisione del presidente. Una posizione di forza vallata anche dai salviniani che in serata per voce della capogruppo Marianna Caronia erano tornati sul tema. “In Sicilia le elezioni amministrative per il rinnovo di 129 Comuni si svolgano nelle stesse date in cui gli elettori verranno chiamati alle urne nel resto del Paese. Che si torni a votare in due giorni è già un fatto positivo ma per uniformare il dato elettorale e per consentire una maggiore partecipazione è utile che in Sicilia gli elettori si esprimano nelle stesse date che a breve fisserà il governo nazionale”, aveva detto la deputata.

Il Tar bocchia la pubblica amministrazione: “Inefficiente”



Le parole del presidente Veneziano

L'ANNO GIUDIZIARIO di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – “La percezione dello stato dell’amministrazione siciliana e della sua presumibile capacità di rispondere alle sollecitazioni derivanti dall’attuazione nella Regione dei programmi di investimento oggetto, tra l’altro, del Pnrr, è tutt’altro che positiva”. Così il presidente del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, Salvatore Veneziano, nella sua relazione in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023.

Un giudizio duro

“Tale giudizio discende non solo dal generico rilievo – già svolto l’anno scorso, ma ribadito anche quest’anno – di una perdurante, oggettiva, criticità nei rapporti tra cittadini ed amministrazioni denotanti un elevato grado di inefficienza della pubblica amministrazione, incapace di onorare oltre che le proprie obbligazioni (ottemperanze), anche gli elementari doveri procedurali (silenzi e accessi), ma soprattutto dal rilevato calo dei contenziosi in materie che possono denotare lo svolgimento di attività amministrative qualificate, quali le autorizzazioni e concessioni, così come gli appalti”.

Difficoltà nella semplificazione

E ancora: “Particolarmente preoccupante appare il decremento (-44) di ricorsi trattati con il rito accelerato per appalti, significativo delle difficoltà in ordine amministrativo di concretizzare le misure di cosiddetta semplificazione e rilancio del settore adottate proprio allo scopo di contrastare gli effetti economici depressivi della pandemia e finanziate dalle prime risorse accreditate dalla Unione europea nell’ambito del Pnrr”.

Lagalla: “Dal Tar contributo prezioso”

“L’inaugurazione dell’anno giudiziario è l’occasione per sottolineare l’importanza e il prezioso contributo che il Tar fornisce nell’affermazione della legalità in ambito amministrativo a livello regionale e lo sforzo che i giudici amministrativi hanno messo in campo nello smaltire l’arretrato dei contenziosi, soprattutto dopo i difficili anni della pandemia”. Lo dice il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, che ha partecipato stamani all’inaugurazione dell’anno giudiziario del Tar Sicilia.

Sanità convenzionata in piazza, “Non siamo utili idioti” ma Schifani conferma “Volo ha la mia fiducia”

IL CORTEO A PALERMO



di Redazione | 24/02/2023







Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una manifestazione per chiedere risposte circa il futuro, tanto per le strutture sanitarie quanto per i pazienti.

La mobilitazione, organizzata a Palermo, si tiene oggi. Un corteo partito dalla stazione Notarbartolo è diretto in piazza Ottavio Ziino, davanti all'assessorato regionale alla Salute.

Leggi Anche:

Ambulatori e laboratori di analisi in sciopero “per non fermarsi per sempre”, manifestazione il 24 febbraio

“Non siamo gli idioti della sanità e del governo regionale”

“Non vogliamo essere gli “utili idioti” della sanità pubblica e del governo regionale in Sicilia. Siano date le giuste risorse economiche per la salute dei cittadini che hanno bisogno di curarsi”. Con queste semplici e lapidarie parole il presidente siciliano di Acap Salute (Associazione Centri Accreditati Privati Salute), dottore Salvatore Pizzuto, aderisce, col sindacato regionale che guida, allo sciopero della sanità accreditata privata.

Ridotti i fondi, la serrata delle strutture convenzionate

Si legge nella nota di Acap Salute relativa alla mobilitazione: “[Lo sciopero e il corteo](#) sono la conseguenza finale della serrata delle strutture convenzionate in Sicilia con il Servizio sanitario regionale siciliano, che [hanno chiuso le saracinesche da martedì](#) 21 febbraio per protestare contro la decisione dell’assessore regionale alla Salute Giovanna Volo di ridurre i fondi della spesa sanitaria regionale 2022 di circa 30 milioni di euro”.

“Presenti dove la sanità pubblica è assente”

“Siamo presenti in oltre 400 Comuni in Sicilia – ribadisce Pizzuto – comprese aree montane e isole dove la sanità pubblica è assente. Ed è questo il premio? Riducendo l’assegnazione dei fondi alle strutture a noi che abbiamo lavorato anche durante la pandemia covid [senza mai fermarci](#)? È solo un gesto che esaspera tutta la sanità e tocca in particolare i singoli cittadini costretti, senza il nostro supporto, o ad affidarsi ai tempi biblici delle strutture pubbliche. Per esempio, per quanto riguarda l’ambito della Fisioterapia, noi copriamo, a differenza della sanità pubblica, l’intero territorio regionale siciliano. Senza di noi le conseguenze sono solo lunghe liste di attesa e i tempi di ripresa del cittadino”.

Leggi Anche:

Ancora niente accordo con la Regione, confermato sciopero dei laboratori d'analisi

Le accuse al governo Schifani: “Manca programmazione”

Da Acap [accusano inoltre l'assessore del governo](#) Schifani, Giovanna Volo, di “mancanza di una programmazione, l'applicazione dei contratti, il pagamento delle spese del 2022, l'uso dei fondi inutilizzati sul fronte dell'emodialisi, della radioterapia e delle liste d'attesa”. Di fatta una sfiducia, quella manifestata all'esponente di governo, del quale si chiedono le dimissioni durante la manifestazione di oggi.

Schifani conferma fiducia all'assessore

Ma il governatore ribadisce “L'assessore Volo aveva e ha la mia incondizionata fiducia. La richiesta di dimissioni che arriva da alcuni sindacati dei laboratori di analisi convenzionati è veramente paradossale. L'ho già sentita telefonicamente invitandola ad andare avanti senza alcuna remora. L'assessore ha già individuato e proposto alle organizzazioni sindacali le possibili soluzioni, alcune di pronta realizzazione. A cominciare dall'aumento del budget per il 2023, che comunque era stato programmato in precedenza, e dall'istituzione di un Tavolo tecnico permanente in cui pubblico e privato possano dialogare concretamente”.

“È incredibile che nel momento in cui c'è grandissima disponibilità all'ascolto e vengano prospettate delle soluzioni – aggiunge il governatore – la risposta sia solamente quella di uno stop alle prestazioni che non fanno altro che creare disagi agli utenti, soprattutto ai più fragili. Auspico, pertanto, che si torni al dialogo. La Regione farà tutto quello che è possibile fare”.

Sicilia, la matassa dei precari Covid: soldi e promesse



Il countdown è partito, gli appelli bipartisan (di partiti di maggioranza e opposizione) per la proroga si moltiplicano di ora in ora, ma...

SANITA' di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – La scadenza dei contratti dei lavoratori Covid si avvicina e stringono i tempi d'azione per l'assessore Giovanna Volo. Il countdown è partito, gli appelli bipartisan (di partiti di maggioranza e opposizione) per la proroga si moltiplicano di ora in ora, ma siamo appena all'inizio della fase di ricognizione. L'assessore ieri ha convocato i commissari straordinari delle Asp siciliane per avere contezza di numeri e cifre, l'intenzione sarebbe quella di tentare di percorrere la via della proroga dei contratti in scadenza il 28 febbraio, ma si dovrà attendere ancora anche per capire la compatibilità dell'operazione con lo stato di salute delle casse regionali.

Ad oggi, insomma, nessuna soluzione è sul tavolo. Numeri alla mano, secondo le stime dei sindacati (che l'assessore incontrerà lunedì, un giorno prima della deadline del 28 febbraio), sarebbero circa 4000 su 8000 i lavoratori Covid con i contratti in scadenza. A rischiare di più sono soprattutto alcune categorie di lavoratori: tecnici, professionali e parte degli amministrativi.

Il decreto Milleproroghe

Ma andiamo con ordine. I vertici dell'assessorato sono alle prese con lo studio della normativa nazionale, o meglio delle conseguenze derivanti dall'emendamento contenuto nel decreto Milleproroghe che ha ottenuto il via libera dal Parlamento nazionale.

Guarda